TRIESTE, Sabato 20 Marzo
Fondazione: 1881 - Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7236
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo postale): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie: per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; Edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 33, L. 17, L. 9; Estero: ... L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, ... fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 7. Comunicati L. 5. Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc. L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

Due piroscafi affondati dai nostri aerosiluranti

Azioni offensive si svolgono con successo nel settore settentrionale del fronte tunisino

Il Bollettino 1028

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 19 marzo 1943-XXI: Bollettino 1028:

Nel Mediterraneo occidentale un convoglio nemico composto di 3 piroscafi veniva attaccato da una nostra formazione di aerosiluranti al comando del capitano Spezzaferri Mario da Torre Annunziata (Napoli): 2 piroscafi da 5000 tonnellate, colpiti da siluri, colavano a picco, il terzo, da 7000 tonnellate, si arrestava fortemente sbandato.

Aerei nemici sganciavano alcune bombe sulla periferia e nei dintorni di Napoli e nella provincia di Siracusa senza causare vittime; lievi danni a Noto. Un velivolo, colpito dalle artiglierie della difesa, è precipitato in mare a sud di Capo Passero.

Nell'azione degli aerosiluranti di cui al Bollettino di oggi, si sono distinti anche i seguenti piloti: tenenti Veroni Orlando (Milano), Bosco Roberto (Montecarlo), Abbate Armando (Tripoli); sottotenente Catalano Ernesto (Grosseto), Corradini Dalmazio (Napoli); sergenti maggiori Rasola Giovanni (Pesenzano), Cozzi Carlo (Orbetello); sergenti Gaeffer Walter (Torino), Fabrizi Fabrizio (Nemi), Cappelletti Osvaldo (Borello), Bocchini Walter (Modena).

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 19

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa settentrionale, dice:

Lungo il settore settentrionale del fronte tunisino, azioni offensive di importanza locale sono in corso di svolgimento con un buon successo.

Giraud sempre più sottomesso alla volontà di Eisenhower

Tangeri, 19

Un grave colpo alla già scossa struttura morale del Maghreb è stato inferto da Giraud, per ordine dei suoi padroni americani. E' stato infatti disposto che tutti i funzionari ufficiali e dirigenti francesi che per lo loro appartenenza alla massoneria e ad altri partiti segrete erano stati esonerati dalle loro funzioni, vengano immediatamente reintegrati nelle rispettive cariche e attribuzioni. Inoltre tutti i decreti emanati dopo il 22 giugno 1940, compresi quelli emessi da Giraud, dovranno essere abrogati nelle parti che in qualche modo intralcino l'azione di un'apposita commissione nominata d'accordo con Eisenhower. Le parità di diritti agli ebrei e ai mussulmani, il che equivale dire che i mussulmani perderanno tutto ciò che hanno ottenuto col favore degli ebrei, si aggiunge a guadagnare nel Maghreb i rispetti politici in Francia compromessi ... per diserzione e per corruzione, come strumenti da ... in modo di sostenere ... fino a guerra finita.

«Foglio di disposizioni»

Gerarchi eroicamente caduti - Esemplare comportamento di un conduttore ferroviario

Roma, 19

Il Foglio di disposizioni del Partito Nazionale Fascista reca:

Citazione. — I fascisti Giacomo Comingioff, Segretario del Fascio di Valsavore (Brescia); Dino Francesco Mensali, componente il Direttorio del Fascio di Castiglione (Bologna); Giulio Gianeschi, Segretario del Fascio di San Miniato (Pisa); Alessandro Candelo, capo nucleo del Fascio di Savona; Giovanni Battista Ravanio, capo nucleo del Fascio di Ambivere (Bergamo); Ramanes Montanari, capo nucleo del Fascio di Bologna sono citati all'ordine del Partito per essere caduti in combattimento.

2) Si segnala l'esemplare comportamento del conduttore principale delle FF. SS. fascista Francesco Zizzi che, rimasto ferito durante la scorta di un treno, ha rinunciato a prestare servizio fino al rientro in deposito. Rifiutava di proseguire il viaggio ... per la cura e, conscio delle difficoltà derivanti dalla scarsezza del personale, ha ... rimasto al suo posto per un altro viaggio durante il quale, a seguito di un incidente ferroviario, la vettura in cui ...

3) Il Segretario del Partito ha proceduto alle seguenti nomine: fascista universitario Umberto Merlo reggente il G.U.F. di Gorizia; fascista universitario Nicola Petrone reggente il G.U.F. dell'Aquila; fascista universitario Romolo Farina reggente il G.U.F. di Modena; fascista Alberto Maria Paolini reggente il G.U.F. di Pisa; fascista Gaetano Mantovani segretario del G.U.F. di Trento; fascista Angelo Ferruzzi segretario del G.U.F. di Ravenna.

LE MARINE DELL'ASSE

Colloqui Dönitz-Riccardi

Il più completo accordo sulla collaborazione operativa per il raggiungimento della comune vittoria

Roma, 19

In occasione della visita fatta dal Grande ammiraglio Dönitz, Comandante superiore della Marina da Guerra germanica all'ammiraglio di Armata Riccardi, sottosegretario di Stato e Capo di S. M. della R. Marina, si sono svolte nei giorni 15, 16, 17 corrente cameratesche conversazioni fra i due capi militari.

Durante tali conversazioni è stato constatato, come sempre, il più completo accordo su tutti i problemi inerenti alla ulteriore collaborazione operativa delle due Marine, per il raggiungimento della comune vittoria contro il comune nemico.

disponendo gli alleati sono assolutamente insufficienti per farvi fronte. Secondo l'ammiraglio britannico praticamente non esiste alcun modo di garantirsi contro il pericolo della guerra sottomarina in modo assoluto, ma attraverso la costruzione di navi più veloci, nè attraverso le rafforzate scorte ai convogli, nè attraverso una sempre intensificata sorveglianza aerea. La verità è che la guerra sui mari condotta dalle squadre subacquee può essere vinta soltanto eliminando le squadre stesse, il che presenta un problema quasi insolubile. L'ammiraglio Thomson ha concluso il suo discorso ammonendo i suoi ascoltatori a rendersi conto della gravità della situazione.

L'amm. Thomson è pessimista circa l'efficacia della lotta contro gli «U-Boote»

Lisbona, 19

In un discorso pronunciato a Manchester, l'ammiraglio inglese Thomson, occupandosi dell'aggravarsi della guerra sottomarina, ha affermato che i mezzi attuali di cui

A 60 miglia da Bahia
Vapore brasiliano affondato da un nostro sottomarino

Buenos Aires, 19

Si annuncia ufficialmente a Rio de Janeiro che il 6 marzo scorso un sottomarino italiano ha colato a picco, a 60 miglia al largo di Bahia, il vapore brasiliano «Alfonso Penas».

Il selvaggio bombardamento di Tunisi

Gli studenti del Liceo italiano

salvano numerose donne mussulmane sepolte sotto le macerie

Tunisi, 19

Dopo il selvaggio bombardamento americano sulla popolazione civile di Tunisi che fece oltre 1000 vittime fra gente per parte mussulmani, i Tunisini hanno espresso in loro riconoscenza alle autorità italiane per l'opera da esse portata alle vittime.

Durante le operazioni di soccorso si sono particolarmente distinti gli studenti del Liceo italiano i quali, accorsi sul luogo durante il bombardamento nei quartieri più colpiti hanno prodigato ai soccorsi e a salvato di numerose donne mussulmane che erano rimaste sepolte fra le macerie.

L'occupazione della Martinica reclamata negli Stati Uniti

Buenos Aires, 19

Negli Stati Uniti si continua ad agitare la questione dell'occupazione immediata dell'isola francese della Martinica. Così la Post di New York domanda che le autorità militari americane invino truppe negli Stati Uniti per sottoporre in questo territorio sottoposto alla dominazione nemica.

Lo stesso giornale tendente subito, scrive il giornale, di attirare dalla parte degli Stati Uniti l'ammiraglio Robert, praticando una politica di amicizia, ma ciò non è riuscito ed il generale degli Stati Uniti ... Si è atteso per vedere chi sarebbe morto per primo di fame: se l'ammiraglio Robert o la popolazione della Martinica. Si spera ora che Giraud riesca a mettere da parte Robert. Se questo non riuscisse, gli Stati Uniti dovrebbero intervenire per sopprimere la minaccia proveniente dalla Martinica.

Di ritorno dal suo recente viaggio nell'America del Sud, il direttore per le relazioni culturali del Dipartimento di Stato nordamericano, Thomson, ha fatto alcune dichiarazioni degli stessi, senza ambagi, affermando che i Paesi dell'America latina dovranno sottoporsi a nuovi sacrifici e privazioni ed a nuovi sforzi per contribuire alla causa degli alleati. Egli ha aggiunto che essi accetteranno tale gratuita che essi accetteranno tale sacrificio con serenità e fiducia nell'avvenire, dimenticando che ... servile da parte di quasi tutti gli Stati dell'America centrale e meridionale, della politica aggressiva della ... propaganda delle ... numerevoli pressioni statunitensi, della ... corruzione, ed i governanti di que' Paesi.

Si apprende da Montevideo che le difficoltà per i combustibili aumentano sempre più nell'Uruguay e che nonostante tutte le promesse, nessun ... degli Stati Uniti. Le restrizioni alla circolazione dei servizi pubblici di Montevideo per la scarsezza di benzina e di olio pesante hanno provocato parecchio malcontento. L'ambasciatore degli Stati Uniti si è visto perciò obbligato a fare alcune riserve di carburanti che si trovavano nel porto di Montevideo per le navi da guerra statunitensi.

Si apprende dall'Avana che la carne è scomparsa completamente dai mercati di tutta la città e che il pubblico è stato informato che le scarsissime riserve sono state assorbite completamente dagli speculatori.

Munifico atto di solidarietà compiuto dal sen. Attilio Odero
Un telegramma di ringraziamento del Duce

Roma, 19

A mezzo del senatore Rolandi Ricci, il senatore Attilio Odero ha rimesso al Duce la somma di 15 milioni e 500 mila lire, da ripartirsi per opere assistenziali. Secondo l'intenzione del donatore, 10 milioni sono destinati ad opere ... dell'Liguria ... ai sinistrati ...

Gli altri 5 milioni e 500.000 lire sono stati così distribuiti: un milione al Prefetto di Cagliari per provvedere immediate a favore dei sinistrati; 1 milione al Prefetto di Palermo, 500.000 lire a Messina e 500.000 lire a Reggio Calabria per lo stesso scopo.

Il Duce ha mandato un telegramma al sen. Attilio Odero, ringraziandolo per il munifico atto di solidarietà umana e nazionale da lui compiuto.

Gli agenti segreti nordamericani agiscono anche nelle isole Canarie

Madrid, 19

Da un documento che è stato rinvenuto e che contiene istruzioni segrete agli agenti britannici, si apprende che le isole Canarie sono state ... incluse nei piani di spionaggio nordamericano ... territorio occupato dell'America del Nord. Tra l'altro viene ... agenti statunitensi ... gran numero di ... raccoltatrici nei caffè, sulle navi ... come associatrici ...

Il secondo fronte ossessione dei londinesi

I giornalisti a caccia di minimi indizi su prossime grandi imprese

Stoccolma, 19

Il secondo fronte, con tutti i suoi annessi e connessi, scrive il corrispondente da Londra dello *Stockholms Tidningen*, è divenuto una specie di ossessione per i londinesi. Nella Capitale britannica — ovunque si vada, dall'albergo di lusso alla taverna più miserabile, — non si sente parlare d'altro argomento ed ognuno dice la sua, traccia piani, enuncia principii con zelo degno di migliore causa. Anche la stampa fa del suo meglio per mantenere in vita questa speculazione. E' divenuto ormai un punto d'onore per i diversi giornalisti britannici andare alla ricerca di tutti i più piccoli indizi che possono, a loro giudizio, tradire l'imminenza di grandi imprese. Perfino il ritorno di Churchill in Parlamento, dopo la sua malattia, serve allo scopo e viene interpretato nel senso che qualche cosa bolle in pentola. I giornali umoristici fanno del loro meglio per soffiare sul fuoco.

I più scalmanati di tutti sono i giornalisti americani, i quali vanno in giro per Londra nelle loro uniformi di corrispondenti di guerra e non osano neppure cambiarsi, per il timore che l'eventuale segnale di invasione sul Continente possa trovarli impreparati.

Nel tracciare un panorama della Capitale britannica, il corrispondente scrive che Londra negli ultimi tempi si è sensibilmente trasformata, mentre le uniformi dominano più che mai la vita delle strade. Gli Inglesi sono praticamente tutti in uniforme e la mobilitazione della popolazione civile si può considerare quasi totale. Recentemente tutte le persone di servizio sono state richiamate e distribuite nei vari settori della produzione e della difesa. Anche le donne non sfuggono alla mobilitazione del Paese che richiede giornalmente sempre più personale.

La deficienza di uomini è divenuta oggi così sensibile che alle donne vengono affidati compiti sempre più delicati, anche nella difesa antiaerea e nei servizi territoriali. Le recenti restrizioni alimentari cominciano a farsi sentire e nei ristoranti il vitto è sensibilmente peggiorato. La popolazione non nasconde una certa stanchezza per la guerra ed attende col fiato sospeso che qualche cosa di grosso e di decisivo si compia.

Tutti i grandi problemi che fino a poco tempo fa avevano affaticato l'opinione pubblica britannica sono passati in seconda linea: le questioni del dopoguerra non interessano più nessuno ed anzi si dice che è l'America che se ne sta occupando. Il piano Beveridge è stato passato agli atti e non sarà ripreso in discussione prima della fine della guerra. I soldati in permesso affollano a migliaia i locali di divertimenti, i caffè ed i ristoranti di Londra, in un desiderio quasi morboso di godere al massimo i giorni di licenza che loro rimangono, poichè, essi dicono, il loro avvenire è oscuro e la vita legata a un leggerissimo filo.

Il partito nazionale britannico sorvegliato perchè sospetto di Fascismo

Lisbona, 19

Il ministro britannico degli Interni, Morrison, ha dichiarato ai Comuni che l'attività del Partito nazionale britannico è sorvegliata molto davvicino. Questo Partito sarebbe, secondo i suoi oppositori, una sopravvivenza sotto altro nome dell'Unione britannica fascista. Morrison ha detto che se in questa organizzazione si profilasse il pericolo di un'attività fascista verrebbero prese immediatamente le necessarie misure, ma che, per ora, i suoi componenti non sono che un centinaio e che la polizia li sorveglia attentamente.

Intanto parte del pubblico britannico si meraviglia di questo rigore contro un Partito semplicemente sospetto di Fascismo da parte di un Governo che non ha esitato ad aprire le porte al comunismo.

L'attacco prosegue vittoriosamente su largo fronte

ANCHE BJELGOROD ESPUGNATA

Grave sconfitta dei rossi nei tentativi di sfondamento a sud di Orel, a sud di Viazma e presso Staraja Russa - Norvich e Great Yarmonth bombardate

Battaglia in Atlantico contro grossi convogli nemici

Berlino, 19

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nel settore operativo Carcov-Bjelgorod e a nord-ovest di Cursk, l'attacco tedesco prosegue vittoriosamente su largo fronte. A sud est di Carcov sono stati annientati i resti delle forze sovietiche colà circondate. Formazioni di S. S. hanno conquistato, grazie ad un attacco di sorpresa, la città di Bjelgorod.

La Divisione di fanteria «Grossdeutschland» ha respinto attacchi nemici presso Borissowka e, a file serrate, si è considerevolmente spinta avanti verso est. 47 carri armati nemici sono stati distrutti.

A sud di Orel, a sud di Viazma e presso Staraja Russa, i tentativi di sfondamento del nemico si sono conclusi con una grave sconfitta per i Sovietici. Essi hanno perduto, inoltre, oltre a molti uomini e ad una grande quantità di materiale, soltanto lungo il settore di Viazma, 93 carri d'assalto.

L'aviazione germanica ha appoggiato ripetutamente su vasta scala, impiegando poderose formazioni aeree, le azioni offensive e i combattimenti difensivi nei quali sono impegnate le truppe dell'Esercito.

Una formazione di bombardieri nordamericani ha attaccato di giorno il territorio costiero della Germania nordoccidentale. La popolazione, soprattutto a Brema, ha subito perdite. Cacciatori tedeschi hanno abbattuto, in parte sul mare, 7 apparecchi quadrimotori nemici. Inoltre, l'avversario ha perduto altri 3 velivoli sui Paesi occupati in Occidente.

Dopo un riuscito attacco diurno condotto da apparecchi veloci tedeschi da combattimento contro un porto situato nell'Inghilterra meridionale, l'Arma aerea ha attaccato la notte scorsa la città industriale di Norwich e il porto di Great Yarmouth. Durante il volo di ritorno sono stati osservati vasti incendi. 3 nostri apparecchi sono andati perduti.

Nell'Atlantico nostri sottomarini sono impegnati in aspri combattimenti contro convogli nemici. Operazioni di grandi proporzioni sono ancora in corso.

A quanto si apprende da fonte autorizzata, è in corso nell'Atlantico una grande battaglia navale. L'Arma sottomarina tedesca è impegnata in duri combattimenti contro grossi convogli anglo-nordamericani fortemente scortati.

Apparecchi tedeschi da picchiata hanno proseguito nel corso della giornata di ieri come si apprende da fonte militare gli attacchi iniziati da alcuni giorni contro le posizioni nemiche contro Novorossijsk. Sui trinceramenti e sui ricoveri dell'avversario sono esplose numerose bombe le quali hanno distrutto un'enorme quantità di attrezzi bellici e di materiale di rifornimento causando inoltre ai bolscevichi gravi sanguinose perdite. Alcune squadriglie hanno poi attaccato lungo le coste caucasiche due navi nemiche da trasporto a pieno carico affondandone una e danneggiandone gravemente la seconda.

Anche il porto sovietico di Tuapse è stato violentemente bombardato la notte del 19 marzo. Vasti incendi sono stati osservati dai piloti ricognitori.

Diverse centinaia di apparecchi da combattimento e da picchiata, hanno appoggiato il 18 marzo l'attacco delle Divisioni tedesche nel settore di Bjelgorod.

Göbbels sferza le ambiguità nemiche

«Avremo fra breve a nostra disposizione mezzi validi di difesa contro l'Arma aerea»

Berlino, 19

Del pericolo bolscevico per l'Europa e del contegno adottato a tale riguardo dal mondo anglosassone, si occupa anche il dott. Göbbels nel suo articolo settimanale pubblicato sul *Das Reich*. Egli rileva anzitutto l'ambiguità della politica anglo-americana nei confronti della Russia sovietica, di cui si desidera bensì la vittoria, ma nello stesso tempo la rovina, al pari della Germania. Forse non mai come la scorsa stagione invernale, prosegue il ministro, gli Inglesi e gli Americani hanno seguito gli avvenimenti sul fronte orientale piangendo con gli occhi e ridendo con la bocca. Secondo le loro teorie, infatti, un successo sovietico, qualora comporti gravi perdite per l'Esercito rosso, è altrettanto desiderabile che una vittoria tedesca con le stesse premesse.

Ma gli Anglo-americani si sbagliano se credono di ravvisare nell'attuale conflitto russo tedesco la storiella dei due litiganti e del terzo che gode, poichè, sottolinea l'articolista, un simile esempio non si è mai verificato in tutta la storia militare dai più lontani secoli ad oggi.

Parlando poi degli elementi attivi e passivi nei due campi avversi, il ministro afferma che se gli Anglo-americani si vantano di possedere una potente Arma aerea, le Potenze dell'Asse dànno quotidiana prova di possederne una subacquea la cui efficacia non ha bisogno di essere illustrata veramente. E mentre contro la prima, egli soggiunge, noi avremo fra breve a nostra disposizione mezzi validi di difesa, il nemico non ne ha alcuno contro la seconda. D'altronde, si può considerare decisiva soltanto la lotta che si combatte attualmente sui campi dell'Est e questo non solo per i popoli dell'Asse, ma anche per gli stessi Inglesi ed Americani. L'articolista cita a tal proposito le varie tesi contrastanti sorte in queste ultime settimane in campo nemico e che hanno determinato un dissidio ancor più profondo ed insanabile di quanto si pensasse.

Paragonando il pericolo bolscevico alla minaccia determinata per l'antica Roma dalla crescente potenza di Cartagine, egli afferma che l'Europa, al pari della Roma dei Cesari, non potrà considerarsi sicura finchè non sarà debellato e distrutto il bolscevismo, come allora fu debellata e travolta la caparbia potenza cartaginese.

Egli esamina quindi il pericolo rosso sotto due aspetti essenziali: quello militare e quello, per così dire, ideologico, ed afferma che se il primo, come attestano i recenti avvenimenti sul fronte orientale, è ora meno acuto che non lo fosse qualche settimana fa, nel campo ideologico esso invece ancora è più che mai presente, e quindi ogni rallentamento della vigilanza risulterebbe fatale. La minaccia immediata è stata soltanto differita, non eliminata. Perciò in un tempo più o meno lungo essa può ricomparire più grave di prima. Crearsi delle illusioni a questo riguardo sarebbe fare il giuoco del nemico che infatti orienta in questo senso e con ogni mezzo la sua propaganda. «Ecco perchè non ci stancheremo mai, conclude il dott. Göbbels, di ripetere il nostro monito all'Europa e al mondo».

La costituzione della Russia ha il valore di un pezzo di carta

Buenos Aires, 19

In un articolo di fondo la *Chicago Tribune* dichiara che la Russia ha una costituzione che ha lo stesso valore di un pezzo di carta. La Russia vuole ricostruire il vecchio Impero zarista e si prepara a distruggere l'indipendenza nazionale dei Paesi baltici e della Finlandia ed a indebolire la Polonia. Le vecchie ambiziose mire russe sono ora nuovamente risorte. Queste mire ebbero una parte importante nei disordini balcanici e nello scoppio della prima guerra mondiale. Indubbiamente l'attuale politica della Russia sarà continuamente rivolta alla guerra contro tutto ciò che non sia russo o bolscevico.

Crisi di Gabinetto all'Avana per la ripresa dei rapporti con l'U.R.S.S.

Buenos Aires, 19

(S.I.A.) Come prima conseguenza della ripresa dei rapporti diplomatici tra la Repubblica di Cuba e l'Unione sovietica, all'Avana si è avuta una crisi di Gabinetto che il Presidente Batista ha, non senza gravi difficoltà, risolta affidando il portafoglio degli Esteri a Santo Venia, quello dell'Istruzione ad Anselmo Ayegro e quello del Lavoro a Gerolamo Acosta. Aderendo alle pressioni statunitensi, il Presidente Batista ha chiamato a far parte del Governo, come ministro senza portafoglio, Giulio Marinello in rappresentanza del partito comunista.

Si assiste in tutta l'isola ad una recrudescenza della propaganda sovietica che rende le condizioni interne del Paese sempre più confuse e critiche. Le polemiche dei giornali, i contrasti tra i partiti dànno luogo a clamorosi incidenti nei maggiori centri cubani, ai quali non è estraneo il recente Decreto col quale viene istituito nell'isola il servizio militare obbligatorio.

Questa non è soltanto una guerra necessaria, è una guerra che io proclamo sacrosanta e dalla quale non potevamo, in nessun modo, esimerci.

La nostra posizione ci impone sempre di scegliere: o si va con gli uni quando si vuole risolvere il problema delle nostre frontiere continentali, o si va cogli altri quando si vuol risolvere il problema delle nostre frontiere marittime. Un grande popolo come l'Italiano non può rimanere in bilico. Ed è un orgoglio per noi di partecipare a questa lotta di giganti, che è destinata a trasformare geograficamente, politicamente, spiritualmente il mondo.

MUSSOLINI

Mosca continua a scavare
Parate sovietiche in Inghilterra nell'anniversario della morte di Marx

Lisbona, 19

La propaganda comunista sfruttando il 60.o anniversario della morte di Carlo Marx ha organizzato una parata sovietica in tutta l'Inghilterra con la larga partecipazione delle classi operaie senza che le autorità potessero impedirlo. In tale occasione il partito comunista ha istituito un servizio di vendita per le strade di libri ed opuscoli di Marx. Tutte le sezioni comuniste inglesi hanno sfoggiato uno zelo particolare nell'inscenare commemorazioni che hanno dato occasioni a manifestazioni in onore di Mosca.

Il *Times* è costretto a registrare molte scritte chiedenti l'invasione dell'Europa da parte degli Eserciti sovietici. Il *Daily Herald*, preoccupatissimo per la discussione che avrà luogo nel prossimo giugno circa l'ammissione dei comunisti nel partito laburista, mantiene un atteggiamento di penoso equilibrio e riferisce che la tomba di Marx è divenuta meta del pellegrinaggio di migliaia di persone. Il giornale constata che l'elemento operaio subisce sempre più l'influenza delle correnti comuniste.

A Londra come è noto è stata aperta una esposizione della vita sovietica. Si tratta inutile dirlo, di una esposizione convenientemente ammaestrata e adattata alle circostanze del momento, le quali vogliono si dia a bere al popolo inglese che la vita in Russia non è affatto quell'inferno descritto con tanta vivacità di colori fino a poco tempo fa, cioè fino all'entrata in guerra dei Sovietici a fianco delle demoplutocrazie, da Churchill e dai giornali inglesi. Giorni or sono un fatto molto significativo avvenne nei locali di questa esposizione.

La statua di Lenin che troneggia in una delle sale, sulle cui pareti figurano fraternamente incrociate le bandiere inglese e sovietica, venne sfregiato da uno sconosciuto visitatore le idee del quale evidentemente dovevano alquanto dissentire da quelle degli attuali governanti del suo Paese. Ora si apprende che anche un bel ritratto di Churchill che aveva trovato degno collocamento nella esposizione, ha subito la stessa sorte. Che un bolscevico abbia voluto vendicare con questo gesto, l'offesa recata a Lenin? La polizia indaga.

In un editoriale del *Daily Mail* si scrive: «Quando i Russi stavano avanzando vittoriosamente nel bacino del Donez, vi era la tendenza in qualche ambiente a credere che la guerra fosse già vinta. La perdita di Carcov aveva ridestato costoro, ma non sappiamo fino a che punto. Già, infatti, si sente dire che il colpo di Carcov non è stato eccessivamente duro per i Russi. Eppure quando la città fu conquistata dai nostri alleati un mese fa, venne ampiamente sottolineata l'enorme importanza. Questa tendenza a minimizzare i nostri insuccessi non fa bene a nessuno, meno di tutti ai Russi.

Gli ultimi rovesci sovietici non fanno dispiacere agli Americani

Ankara, 19

Radio Ankara rileva che gli ultimi rovesci subiti dai Russi sul fronte orientale non sono stati accolti con rincrescimento negli Stati Uniti e riferisce che il *New York Times* sottolinea che gli Americani sono soddisfatti della doccia fredda che è venuta a calmare l'esaltazione dei dirigenti sovietici, i quali illusi dopo la campagna invernale di poter vincere la guerra da soli, cominciavano a credersi autorizzati a poter organizzare l'Europa escludendo gli alleati.

La compensazione italo-tedesca
Proroga dell'accordo per gli allogeni residenti nell'Alto Adige

Roma, 19

Con il nuovo accordo stipulato in questi giorni sono state apportate modifiche alle condizioni per la compensazione generale italo-germanica. Tra l'altro è stato prorogato al 31 dicembre di questo anno il termine delle agevolazioni fiscali per il trasferimento di ricavi da liquidazioni patrimoniali, agevolazioni che col nuovo accordo sono applicabili anche a realizzi di affinità patrimoniali italiane esistenti nel territorio del Lussemburgo. E' stato prorogato inoltre alla stessa data del 18 dicembre corrente anno l'accordo per il trasferimento di pensioni, stipendi ecc. a favore di allogeni residenti nell'Alto Adige fino a un limite di 150 marchi mensili. Ma se le suddette rimesse vengono fatte da congiunti ex allogeni che prestano servizio militare in Germania, il limite è elevato da 150 a 300 marchi mensili.

Un nuovo martire dell'Idea fascista

Il Vicefederale di Spalato vittima del piombo comunista

L'11 febbraio colpito da una rivoltellata cadeva a terra gridando: «Viva l'Italia»

Spalato, 19

Una delle più luminose figure dell'irredentismo dalmata, lo squadrista Giovanni Savo, Vicefederale di Spalato, colpito da piombo sovversivo, è morto all'ospedale militare.

La scomparsa del valoroso camerata ha suscitato in Dalmazia vivissimo, fiero dolore, poichè Giovanni Savo aveva sempre alimentato in questa terra i più puri sentimenti per la nostra Patria e per il Fascismo. Iscritto al Partito dal 1919, fu squadrista della «Serenissima» a Venezia e nel 1922 tornò nella sua Spalato, dove continuò l'opera di grande italianità. Partecipò volontario alla guerra etiopica quale Camicia nera semplice nella Divisione «Tevere», conquistandosi la croce di guerra al v. m.

Dopo la redenzione della Dalmazia egli è stato uno dei più fedeli collaboratori del Segretario federale, recando ovunque la sua parola accesa di grande bontà e di grande umanità.

L'11 febbraio venne colpito da una revolverata sparata da un comunista. Cadeva a terra gridando: «Viva l'Italia!».

Trasportato all'ospedale militare, dopo trentacinque giorni di sofferenze sopportate con spirito e anima romana, è morto rivolgendo il suo ultimo pensiero al Duce e al Fascismo.

Le Camicie nere di Spalato preparano al nuovo martire dell'Idea fascista solenni onoranze. La salma è stata trasportata nelle prime ore a Casa Littoria e deposta nel salone delle adunate, trasformato in camera ardente. Durante la giornata la salma è stata visitata da alte personalità e dalla popolazione. Prestano servizio d'onore gerarchie e squadristi.

CRONACA DELLA CITTÀ

Presenti alle bandiere

Rinaldo Puzzi

Il 12 febbraio u. s. in uno scontro con bande comuniste, cadeva sul fronte balcanico il camerata serg. magg. Rinaldo Puzzi di Alberto. Nato a S. Canziano d'Isonzo nel 1912 da bravi operai, frequentò con profitto la scuola del suo paese distinguendosi per intelligenza ed applicazione. Fu tra i primi a indossare la Camicia nera. Appartenne alle organizzazioni giovanili, al Partito ed alla Milizia, che egli servì con fede ed entusiasmo fino al giorno in cui entrò nelle file dell'Esercito per combattere e dar tutto se stesso per la Patria. Per il suo attaccamento al dovere fu stimato da superiori e commilitoni tanto che l'anno scorso si meritò dal suo comandante di Reggimento un encomio solenne.

Al fiero dolore dei genitori giungano le espressioni del profondo cordoglio dei camerati e della popolazione della sua diletta S. Canziano. Sabato scorso fu celebrato nella parrocchia un solenne ufficio funebre, cui presero parte tutta la polazione, gerarchie e camerati con a capo il segretario politico.

Vita universitaria

"Decima Regio,,

Ecco il sommario del numero di *Decima Regio* che esce oggi: «Convincere i non fascisti senza ricorrere alla forza», di Giorgio Berti; «Necessità di una revisione», di Rinaldo Derossi; «Continuare la Rivoluzione», di Carlo Bruni; «A proposito del cinema a colori», di *der*; «Tempo narrativo di Grazia Deledda», di Lucio Chiavarelli; «Colloqui da Zodiaco», di Umberto Morucchio; «Prismi», di Lilia Caralan e R. D.; «8.o taccuino», di Renato Birolli; «Rispostaccia a Giovanni Ansaldo», di Manlio Granbassi; Lettere di redazione di Bruni e Tizianel sul teatro lirico; «Attualità di Alfredo Oriani», di Giuseppe Roverelli; inoltre critiche di lirica e cinema, notiziario del Guf e fotocronache della guerra.

Coorte universitaria «Rismondo». Gli appartenenti alla Coorte che ritengano di avere qualità per partecipare a gare nazionali di tiro e marcia, si presentino al Comando entro oggi 20 corrente, nelle ore della mattina.

Riapertura di corsi
al G. R. F. «A. Ivancich»

Dal 1.o aprile p. v., presso il G. R. F. «A. Ivancich», sezione femminile, verranno riaperti i seguenti corsi: stenografia (prof. Migliorini); fisarmonica (maestro Sigchi); taglio e cucito (camerata Pereit.); tedesco (prof. Orengo); lavori autarchici (camerata Chersi); ginnastica (insegnante Pironti); maglieria a macchina (camerata Mechi); coro MM. RR. (camerata de Polzieri). Informazioni e iscrizioni alla sede del Gruppo, dalle 18 alle 20.

ANNONARIA

Entro oggi prenotazione
dei generi razionati per il mese di aprile

Si ricorda che la prenotazione valida per l'acquisto dei generi razionati nel prossimo mese di aprile dev'essere fatta entro oggi secondo le indicazioni contenute nella tabella pubblicata sul *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera* di lunedì scorso, la quale è valida per il solo Comune di Trieste. Entro lo stesso termine devono essere presentate all'Ufficio annonario comunale le dichiarazioni relative alle convivenze civili e militari per l'assegnazione delle razioni normali, supplementari e speciali per il mese di aprile.

Distribuzione di salumi

Il COPROMA fa invito a tutti gli assegnatari di salumi a ritirare i quantitativi loro spettanti in base alle prenotazioni del mese di marzo, nella giornata odierna presso i seguenti magazzini: Deposito consortile Vismara di via Palestrina 10, commestibilisti e Cooperative Operaie; Deposito consortile Cesare Masè e Co. di via Slataper 1, salumerie, formaggerie e mercati coperti.

Raduno di bovini a San Sabba

Il locale Ufficio provinciale dell'Ente economico della zootecnia comunica che lunedì, 22 corrente, alle ore 8, verrà effettuato a San Sabba, nella località del Macello comunale, il 109.o raduno di bovini da macello per il rifornimento della popolazione civile. Qualora i proprietari di bestiame non portassero al raduno i capi precettati saranno denunciati all'autorità giudiziaria, secondo le disposizioni ministriali ed i RR. CC. provvederanno all'immediato ritiro dei bovini precettati.

Dopolavoro «A. Crena». Domenica alle 20, in sede sociale, il complesso artistico del Dopolavoro Modiano diretto dal camerata Giaschi e con l'orchestrina diretta dalla maestra Faich darà uno spettacolo d'arte varia con il concorso dei migliori dilettanti del microfono. La serata sarà allietata dal complesso dei fisarmonicisti del Dopolavoro Motociclistico.

«Fuochi d'artificio» al Pubblico Impiego. Domenica alle 17.30, la filodrammatica sociale diretta dal camerata Umberto Giorgomilla, rappresenterà «Fuochi d'artificio», la bella commedia di Luigi Chiarelli.

Almeno il 25 p. c.

Risparmiare energia elettrica

La Direzione del Servizio Elettricità dell'«Acegat», nel rendere avvertiti gli utenti che, ove essi non realizzassero spontaneamente ed immediatamente un'economia di almeno il 25 per cento nel consumo dell'energia elettrica a qualunque uso destinata, informa di aver predisposto all'occorrenza provvedimenti restrittivi di progressiva attuazione, che arriveranno alla sospensione di fornitura e riduzione del servizio tranviario.

Sono in corso, a seguito di precise disposizioni prefettizie, sospensioni di fornitura nei confronti di ditte inadempienti agli impegni di economia assunti in sede sindacale.

Tesseramento dei Fanti
del Battaglione «Trieste»

I fanti del Battaglione sono invitati a ritirare la tessera per l'anno XXI presentandosi al Comando alla Casa del Combattente, terzo piano, stanza 22, oggi, 20 corr., dalle 16 alle 20, e domani dalle 10 alle 12. Per i fanti combattenti e richiamati, potranno ritirare la tessera, che viene rilasciata gratuitamente, i familiari.

Premi del Duce per la nascita
di due coppie di gemelli

Il Prefetto, sul fondo del Duce, ha concesso a Giuseppe Cernio il premio di lire 800 per la nascita dei gemelli Bruna e Marino e a Domenico Bruno il premio di lire 600 in occasione della nascita dei gemelli Pasqua e Michele.

L'odierna conversazione Agotay
all'Istituto di cultura fascista

Rammentiamo che oggi, alle 19, al Liceo Dante, auspice l'I.C.F., il direttore della Radio ungherese Géza Agotay terrà l'annunciata conversazione sul tema «Il contributo dell'Ungheria al progresso dei moderni mezzi di diffusione della cultura», quanto a dire della radio, del cinema e delle registrazioni sonore. Il dott. Agotay ha in questi campi una lunga esperienza e una severa preparazione scientifica e artistica, e ciò gli valse il chiaro nome che gode in Patria e all'estero dove fu spesso a rappresentare l'Ungheria nei vari Congressi cinematografici, particolarmente per quanto riguarda la cinematografia e la radio artistica e didattica. La conversazione sarà accompagnata da proiezioni di corti metraggi, da diapositive e da registrazioni sonore, e sarà tenuta in italiano.

L'ingresso è libero a tutti.

Gite per mare che avranno luogo domani, domenica: Per Capodistria alle 7.45, 15, 17.30 (diretti); da Capodistria alle 6.30, 8.45, 16.30 (diretti). Soltanto per Ospizio ed Ancarano alle 9.30; da Ancarano e Ospizio alle 12.30.

I corsi professionali per apprendisti al Cantiere di Monfalcone

Poderoso sviluppo e benefica attività dell'istituzione

Sono sei anni dall'istituzione dei corsi professionali per apprendisti, iniziati a Monfalcone e in altri centri industriali italiani, per avviare i giovani delle officine al raggiungimento di una effettiva capacità professionale, adeguata alle finalità specifiche delle singole industrie e maturata secondo un moderno indirizzo tecnico-didattico. La formazione di una maestranza esperta e preparata, nel settore specialissimo delle costruzioni navali, era diventato il categorico imperativo della industria. A Monfalcone si era sentita, fino dagli anni della ricostruzione del Cantiere, l'impellente necessità di educare la mano d'opera giovanile, di creare una tradizione di lavoro specializzato, di avviare gli apprendisti alla cognizione della tecnica navale recando loro i concetti e la pratica delle sempre nuove conquiste.

L'istituzione dei primi corsi sperimentali nel 1936, con 102 allievi, ha dimostrato quanto fosse prolifico il terreno dell'istruzione professionale. La scuola è diventata la premessa indispensabile, l'organismo vitale alla continuità del Cantiere, il vivaio nel quale vengono formati e perfezionati gli operai di domani. Nel periodo di sette anni, i corsi aziendali del Cantiere hanno assunto proporzioni e significato della più grande importanza e della più lieta floridezza. Nell'Anno XX, 1941-1942, i corsi professionali per apprendisti sono saliti complessivamente a 20, e gli allievi, che erano nel 1936, appena 102, sono aumentati, dopo sei anni a 849, dei quali 629 promossi. La frequenza media, secondo che dice una relazione statistica del Cantiere, è risultata del 92 per cento, vale a dire, quasi totalitaria. Ciò spiega il fervore degli apprendisti, e legittimo il loro interessamento verso l'istruzione meccanica da essi intesa come mezzo di elevamento e di perfezionamento professionale. Tanto più notevole è la partecipazione degli operai ai corsi del Cantiere, in quanto essi si sottopongono volontariamente e senza alcun compenso, dopo la giornata lavorativa, allo studio e alla disciplina dell'aula scolastica, tutte le sere, tutte le domeniche, con zelo e consapevolezza, desiderosi di conseguire le cognizioni indispensabili alla maturità di un perfetto lavoratore. Quanto alla bontà didattica della scuola del Cantiere, essa è documentata non solamente dalla provata capacità degli insegnanti, dal valore delle loro prestazioni teorico-pratiche, ma anche dai risultati degli esami, dalle prove confortanti offerte dagli allievi.

In un clima così vivo e operante, di collaborazione tra insegnanti e allievi, il problema dell'apprendistato può trovare le migliori e più ottimistiche soluzioni. Infatti, se i dati statistici dell'anno XX sulla consistenza numerica dei corsi professionali, segnano un progressivo aumento di allievi partecipanti, e quindi una progressiva capacità di crescenza della scuola, l'attività dei corsi nell'anno XXI ha raggiunto un potenziale numerico di tale entità, da far pensare che lo sviluppo della istruzione professionale investe ormai totalitariamente tutti gli apprendisti. Infatti, dai 20 corsi registrati nell'anno XX, 1941-1942, il Cantiere di Monfalcone ha potuto istituire nell'anno XXI, 1942-1943, ben 37 corsi con circa 1600 allievi iscritti, dei quali più di 1000 sono apprendisti. Di questi 37 corsi, 20 sono di qualificazione per apprendisti del reparto navale, aereonautico, elettro-meccanico per tutte le categorie di mestiere dei tre reparti; 8 sono i corsi di addestramento per operai falegnami, che verranno adibiti alla lavorazione delle leghe leggere e per operai ribattitori delle leghe leggere; 3 sono i corsi di allestimento per donne, adibite alla saldatura elettrica e alla ribattitura delle leghe leggere e infine, 6 sono i corsi di qualificazione per apprendisti svolti a Ronchi, Pieris e Grado.

Dopo sei anni, il numero degli allievi ai corsi di allestimento professionale si presenta quasi decuplicato. Ciò indica che la funzione della scuola è stata sentita da tutti gli apprendisti nella sua importanza fondamentale, ma anche che il Cantiere ha collaborato, fiancheggiato e aiutato, con ricchezza di dotazioni e generosità di tutela, la florida istituzione. Non bisogna dimenticare che fino a pochi anni fa, gli apprendisti costituivano una massa trascurata e incontrollata, e che in seguito a tale mancanza di educazione professionale, la mano d'opera ne soffriva, la specializzazione tecnico-industriale non aveva nè basi, nè elementi capaci e rispondenti alle necessità della tecnica moderna. La continuità delle aziende diventava problematica.

Ma il processo di industrializzazione avvenuto in Italia e segnatamente a Trieste nell'ultimo ventennio, ha messo in primo piano il problema dell'apprendistato, che è divenuto così problema nazionale. Il Regime fascista ha istituito, con viva sensibilità e comprensione delle necessità industriali, l'istruzione obbligatoria professionale con la erezione dell'Istituto Nazionale Fascista Addestramento, Perfezionamento Lavoratori Industria che attraverso un'accurata organizzazione, ha coordinato, sviluppato e migliorato l'istruzione degli apprendisti. Il Cantiere di Monfalcone ha sentito il problema dell'apprendistato con spirito previggente.

Prima ancora che venissero istituiti dal Governo i corsi di perfezionamento, il Cantiere si era fatto promotore di istruzione professionale ai giovani lavoratori. Pertanto la scuola degli apprendisti ha avuto dal Cantiere, per antica tradizione, non solo attrezzatura tecnica, esperienza di cognizioni didattiche, e possibilità di aggiornamento dell'istruzione pratica, in rapporto all'evoluzione della meccanica navale moderna, ma anche ogni possibile assistenza ai giovani, durante il tirocinio, in modo da stimolare in essi l'applicazione allo studio e la perseveranza al lavoro. La distribuzione di diplomi e premi, che sarà fatta agli allievi che hanno assolto i corsi della Scuola apprendisti, al Cantiere di Monfalcone, nell'anno 1941-1942, il giorno 22 alla presenza delle autorità e dei dirigenti del Cantiere, segnerà un'altra tappa nel cammino ascendente della scuola, pervenuta dopo sei anni a grande organismo di educazione professionale.

La conversazione Garulli su Beethoven
al Dopolavoro «Aquila»

Il Dopolavoro «Aquila», proseguendo nella serie di concerti di musica sinfonica riprodotta, farà sentire oggi, nella sede sociale di via Rossini 4, la IX Sinfonia di Beethoven. L'esecuzione dell'immortale capolavoro beethoveniano è dovuta all'Orchestra filarmonica di Amburgo diretta dal maestro Eugenio Jochum. Prima dell'esecuzione il maestro Valdo Garulli parlerà di Beethoven e dei caratteri storici ed estetici della IX Sinfonia. La manifestazione, con la quale si chiuderà il primo ciclo di concerti di musica sinfonica, avrà inizio alle ore 18. L'ingresso è libero.

Arte varia al «Dimm» sede B. Domani, con inizio alle 19.30, serata d'arte varia con la partecipazione dei migliori dilettanti del «Dimm». Suonerà l'orchestrina meloritmica diretta dal maestro G. Gandolfo.

Concerto al D.I.C.A. Domani, domenica avrà luogo al D.I.C.A., via Silvio Pellico n. 2, un concerto sostenuto dal violinista Alfonso Musesti e dalla soprano Renata Roitz. Al pianoforte Luigi Dobrilla.

"Donne guerriere d'Italia,,
Conversazione di Isa Zimei

Lunedì, alle ore 19, nell'aula magna del R. Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri», su invito della locale Sezione dell'I. N. C. F., la sig.na Artemisia Zimei parlerà sul tema: «Donne guerriere d'Italia». Artemisia Zimei è una valorosa scrittrice, studiosa di letteratura, appassionata dei problemi politici e artistici. Notevole fra l'altro un suo saggio su Marinetti e l'arte futurista. La conversazione che ella si appresta a tenere si presenta quanto mai interessante non solo per il tema, ma anche per la figura dell'oratrice. L'ingresso è libero.

Chiusura della mostra
della pittrice Ritossa

Rammentiamo che la mostra della pittrice concittadina Antonietta Ritossa, allestita nella Sala Jerco in via S. Spiridione 12, si chiuderà lunedì, 22 corrente. Orario per i visitatori: dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.

Le frecce sulle uscite di sicurezza dei ricoveri antiaerei

Allo scopo di essere facilmente individuabili in caso di sinistro, tutte le uscite di sicurezza dei ricoveri antiaerei devono venir contrassegnate in modo indelebile con una freccia bianca su fondo rosso.

Il disegno della freccia è visibile e acquistabile presso il Sindacato fascista proprietari di stabili, via S. Spiridione 7, quanto presso il Comando provinciale dell'U.N.P.A., via G. Gallina 3.

Proprietari,

corrispondete sollecitamente all'obbligo fattovi dalle superiori autorità.

Capi fabbricato,

esigete l'attuazione della sopraccitata prescrizione ministeriale.

La commemorazione di Enrico Fornis
e la soprano Voltolina alla Camerata dell'I. C. F.

Domani, alle 17.30, si terrà al Liceo «Dante», per la XX riunione della Camerata artistica dell'I. C. F. costituita nel gruppo «Comisso», la commemorazione del poeta Enrico Fornis nel decennale della morte. Nell'occasione, la soprano Margherita Voltolina eseguirà una serie di liriche da camera. Ecco il programma della eccezionale manifestazione: 1) Commemorazione di Enrico Fornis, detta da Marcello Fraulin. 2) Soprano Margherita Voltolina: a) Natissini: «Elevazione»; b) De Zuccoli: «Mattutino», «Ne lo specchio di Murano» e «Filastrocca notturna». 3) Dizione di poesie di Enrico Fornis da parte di Antonietta Longhino Viela. 4) Soprano Margherita Voltolina «Canti popolari slovacchi, croati, spagnoli, tedeschi ed italiani. Le liriche di de Zuccoli sono di prima esecuzione assoluta. Al pianoforte siederà il maestro Valdo Medicus. I soci dell'I. C. F. avranno l'ingresso gratuito. I non soci accederanno alla sala previo biglietto d'ingresso di lire 3.

Un altro ferito nello scontro
fra un treno e il tram

Alla donna ed al bimbo rimasti feriti nello scontro fra il treno merci ed un convoglio tranviario della linea 9, avvenuto giovedì nel pomeriggio in Riva Grumula, all'incrocio con la via Campo Marzio, si è aggiunto uno studente, il quale si è presentato ieri all'ospedale Regina Elena.

Si tratta dello studente in medicina Rodolfo Partel, d'anni 27, abitante a Roma, alla Casa dello Studente e momentaneamente nella nostra città, il quale appunto ha dichiarato di essere stato a bordo della vettura tranviaria quando questa si è scontrata con il treno merci e di essere rimasto ferito in seguito all'urto. Al Partel il sanitario di turno ha riscontrato una contusione escoriata alla regione illiaca sinistra con sospetta lesione ossea e, dopo averlo giudicato guaribile in una quindicina di giorni, lo ha fatto accogliere nella prima divisione chirurgica.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Scendendo dal tram. Nel pomeriggio di ieri, uno dei passeggeri della rimorchiata di una vettura tranviaria della linea 1, giunto alla fermata di Ponte S. Anna, si apprestava a scendere, quando il convoglio s'è messo improvvisamente in moto. In quel momento il passeggero l'impiegato Vito Mosto, di 17 anni, abitante in via dell'Istria 98, è caduto sulla strada in così malo modo da riportare la frattura di due denti incisivi superiori e delle escoriazioni alla faccia e ai polsi, guaribili in meno di una settimana. E' stato medicato più tardi all'ospedale Regina Elena.

Un brutto incontro. Ieri l'elettromeccanico Oreste Cilò, di 30 anni, abitante in via Corridoni 19, s'è presentato all'ospedale Regina Elena per farsi medicare delle contusioni alla regione orbitale destra e delle escoriazioni al ginocchio destro. Interrogato dal funzionario di p. s. colà di servizio, il Cilò ha raccontato che l'altra sera, mentre rincasava, era stato avvicinato da due giovani che egli conosce solo di vista, i quali, chi sa per quali ragioni, lo avevano tempestato di pugni.

Infezione tetanica dopo una caduta. Il 13 corrente mese, la casalinga Antonia Bolza, di 63 anni, abitante in salita Trenovia 19, volendo raccogliere dell'erba per i conigli, si recò in una campagna vicina a casa sua. Arrampicatasi su di un muro, la donna ha perso l'equilibrio ed è caduta sul sottostante terreno. Disgrazia volle che da qualche metro da terra si ergessero dei pali di legno sui quali la Bolza è andata a sbattere, producendosi una vasta ferita sotto l'ascella sinistra. Al primo momento ella non diede grande importanza all'incidente e ritornata a casa si fece fare delle sommarie medicazioni. A quella ferita, però, è subentrata un'infezione tetanica, tanto che nella giornata di ieri, un'autolettiga della C. R. I. ha trasportato la donna all'ospedale. Il sanitario colà di turno, constatata la gravità del caso, ha provveduto a farla accogliere nella seconda divisione medica, con prognosi riservata.

Quattro incendi di sterpaglia

Nella giornata di ieri i vigili del fuoco si sono prodigati allo spegnimento di quattro incendi di sterpaglia.

Il fuoco di più vasta portata è stato quello manifestatosi poco dopo le 14 sul terreno sovrastante il bagno Cedas di Barcola, in quanto le fiamme hanno abbracciato un terreno di oltre 130 mila metri quadrati. Sul posto sono accorsi due carri di campagna rispettivamente del Comando del distaccamento del viale Regina Elena. Le operazioni durate oltre 6 ore sono state dirette dagli allievi sottufficiali Tamplenizza e Mortean.

Gli altri tre incendi si sono manifestati: alle 15.30, a Padriciano, dove sono accorsi i vigili del distaccamento di Poggioreale; alle 19.30 alle Noghere e alle 21 nei pressi del faro della Vittoria.

SPETTACOLI e RADIO

Il concerto sinfonico al Verdi
diretto da Franco Ferrara

Il ritorno di Franco Ferrara è stato salutato iersera con vibrantissime manifestazioni e fervidi riconoscimenti. Le sue qualità direttoriali sono riapparse, anche in questo suo secondo concerto triestino, non solo personalissimo, ma anche governato da musicalità eccezionale. Occorre osservare che tutti i brani sinfonici sono stati concertati a memoria, e quindi anche la direzione si è svolta senza partiture. Ciò è rivelatore non solo del fatto mnemonico, il quale nulla ha da fare con l'interpretazione, ed è di per sè stesso molto faticoso, ma indica soprattutto l'istinto assimilatore e dominatore di Franco Ferrara, nell'assumere dentro di sè l'opera musicale, per sottoporla a indagine analitica, ed esprimerla nei suoi elementi caratteristici, secondo il concetto e la reazione che essa ha suscitato nel direttore. Soltanto così si può spiegare il procedimento di vivisezione dei suoni, dei ritmi, delle figurazioni, dei movimenti, praticato dall'interprete durante la laboriosa concertazione, nella quale egli ha voluto realizzare, valendosi di tutte le sue ricche possibilità, quel tipo di ideale impronta orchestrale, nella costruzione e nel contenuto, che il brano sinfonico gli aveva suggerito. Fatica generosa e tormentosa, imposta ai veri artisti dalla inflessibilità della coscienza artistica. Ma pare che Ferrara possieda tale coscienza in grado altissimo, accompagnata, come è stato qui scritto altra volta, da sensibilità molto acuta. Questa gli consente penetrazioni, animazioni, illuminazioni, che sono in genere negate agli altri, e che con gli altri determinano anche giuste distanze, ma che presuppone, appunto per la vastità e profondità delle vibrazioni, il raggiungimento di quell'equilibrio estetico e spirituale che è il fondamento della grande arte.

Nel programma di musiche offerto ieri, il maestro Ferrara ha mostrato che cotesta sua personalità è già saldamente consapevole delle esigenze formali, dell'espressione intima. Ed ha mostrato, col tipo specifico delle musiche fortemente ritmate e colorite, la sua particolare struttura motoria, legata e direi quasi connaturata al carattere della musica moderna. Non so se la simmetria classica, la stratosfera della musica metafisica, corrispondano intimamente alla sua natura potentemente espansiva, drammaticamente impulsiva, agilmente articolata nel rendere particelle sonore e pronta pure all'effusione, all'eruzione appassionata. Certo è che Franco Ferrara ha il primato nel senso del dinamismo, nel categorico imperativo del ritmo secco e tagliente, nella colorazione orchestrale, nel modellare la danza orgiastica, nel raffigurare il tragicomico. Un esempio di queste qualità il direttore lo ha dato nell'esecuzione fosforescente de «L'uccello di fuoco» di Strawinsky, quadro fiabesco, senza il contenuto etico e ideale, per esempio de «L'Apollo Musagete» e il senso tragico de «La storia del soldato»; musicalmente già evolute dalle forme rigidamente meccanizzate delle prime opere. Qui tutto è visivo e danzante, colore e ritmo. Con Strawinsky si sente l'influsso esercitato su di lui da Diaghilew. La musica si esteriorizza nella figurazione della danza, pur senza perdere il suo fondamento russo, il suo malinconico melos, sgorgato dal senso primitivo della terra. Franco Ferrara ci ha dato una riproduzione di Strawinsky originalissima, salvandola dal convenzionalismo sonoro improntata di elegante grottesco, di comicissimo barocchismo, con bella e geniale impostazione delle dissonanze, con felice mobilità di tempi, con intima espressione del pathos nei leggeri e pur intensi pianissimi.

Da molti anni non si ascoltava la V Sinfonia op. 95 «Dal nuovo mondo» di Antonio Dvořák, naturale successore di Smetana. Se quest'ultimo ha ricavato le fonti delle sue composizioni, dalla predilezione per la nuova scuola sinfonica tedesca, specialmente Liszt, e dalla insopprimibile passione suscitata dalle canzoni popolari boeme, Dvořák, all'opposto, è rivolto con chiari segni al classicismo sinfonico tedesco, pur mostrando i caratteri inconfondibili degli influssi su di lui esercitati dalle danze e canzoni nazionali. In questa sinfonia, frutto di tre anni di soggiorno nell'America del Nord, Dvořák racconta le sue impressioni del nuovo mondo, solidamente costrutte in quattro tempi, variate di patetico e di nostalgico, di rapsodico e di danzante, caratterizzate da alcuni temi che sono elaborati e sviluppati con gusto classico, tipico esempio il «finale», col suo tema eroico, affidato agli ottoni. Franco Ferrara ha delineato e scolpito forme e contenuto della sinfonia, con pronta e viva aderenza allo spirito della musica, con slancio ardente e impulso rovente nella celebrazione dei temi eroici con nostalgico abbandono nella effusione romantica delle melodie. Quadratura robusta, penetrazione dello stile, vigore e precisione di ritmo nelle danze hanno dato all'esecuzione tratti di dolce poesia e di concitate pulsazioni.

Due romantici hanno aperto e chiuso il concerto: Weber e Verdi, ciascuno caratteristico per i lineamenti nazionali, e per le germinazioni che si possono riscontrare nelle due sinfonie. Già nella sinfonia «Il dominatore degli spiriti» Weber palesa l'istinto innovatore. Il «Quadro sonoro» del maestro Gian Luca Tocchi è già definito nel titolo. Non è stato composto su schemi intellettuali, nè con finalità descrittive, ma con l'intenzione di creare dei suoni attraverso alcuni quadri. E in questo intento il compositore è felicemente riuscito a dare sensazioni sonore in alterna vicenda di rapide illuminazioni e di violente ombreggiature, con elegante e forte espressione orchestrale. L'impronta sinfonico-orchestrale rivela il discepolo di Respighi, abile nello strumentale. Tocchi non abusa delle forme estreme, non è anarchico dello strumentale, anzi, si appoggia, sotto certi aspetti, alla tradizione italiana e nel tema melodico non nasconde la bontà dell'ispirazione. Suono, colore, ritmo, lineamento melodico sono stati resi dal maestro Ferrara con gioia espressiva e vigore di concentrazione sonora che hanno strappato al pubblico un fervidissimo applauso, nel colore orchestrale che sarà, nell'«Oberon» particolarmente, tanto ricca di conseguenze per lo strumentale dell'opera tedesca e che nell'espressione musicale porterà a descrizioni naturalistiche e forme nuove nello stile lirico, drammatico, fantastico. Quanto a Verdi, la sinfonia della «Forza del Destino» lo eralta con tratti potenti nella costruzione e nel contenuto lirico-drammatico. Nell'esecuzione di queste sinfonie, il maestro Franco Ferrara ha infuso profondità di palpito, forte incisione nelle linee melodiche, eleganza e agilità nelle movenze, suscitando al principio e alla fine, calorose dimostrazioni e vibranti applausi. Al successo del concerto, che è stato grandissimo, il maestro Ferrara ha voluto far partecipe anche l'orchestra, che ha dato tutte le sue migliori prestazioni, con impegno, disciplina e capacità.

V. T.

Il terzo concerto sinfonico
diretto da Fernando Previtali

Mercoledì 24 marzo si darà il terzo concerto sinfonico, diretto da Fernando Previtali con la collaborazione del violoncellista Enrico Mainardi. Ecco il programma: Mozart: «Serenata notturna in sol magg.» (per archi); Haydn: «Concerto in re magg.» per violoncello e orchestra (solista Enrico Mainardi); Busoni: «Turandot», Suite dell'opera; Ravel: «Ma Mère l'Oye», Suite; Rossini: «L'Assedio di Corinto», sinfonia.

Per questo concerto, lunedì si inizierà la vendita di biglietti al camerino del teatro.

Gli spettacoli al Rossetti
con la Compagnia Taranto

Due spettacoli e due pieni successi ieri al Rossetti per la rivista «Noi ricchi», presentata dalla grande Compagnia di Nino Taranto con Lilly Granado. Il Pubblico, che affollava il teatro tanto al pomeriggio quanto alla sera, si è molto divertito ed ha rimeritato di lunghi battimani l'inesauribile capocomico, la deliziosa subretta e tutti gli altri bravissimi esecutori. Eccellenti come sempre il corpo di ballo ed il complesso orchestrale. Questa sera la rivista verrà ripetuta con inizio alle 20.45.

Adriana Caravadossi per i soldati
del 25.o Settore della G.A.F.

L'altro giorno, a San Pietro del Carso, i soldati del 25.o Settore della Guardia alla frontiera, hanno potuto trascorrere un'ora di purissimo godimento spirituale, grazie ad Adriana Caravadossi, che in un concerto ad essi dedicato, ha interpretato una serie di brani vocali da camera, tutti ascoltati con commossa partecipazione. Entusiastici i battimani alla fine di ogni interpretazione dell'eletta cantante, che ha profuso i tesori della sua musicalità in brani di Pergolesi, Gluck, Mozart, Rossini, Brahms, Grieg, Respighi, Mortari, Cardillo, Sadero e Viozzi. Moltissime, e accontentate, le richieste di bis. Accompagnava al pianoforte la prof. Elsa Fabro.

RADIO
20 marzo

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.40: Musica varia. 13.10: Orchestra diretta dal maestro Gallino. 13.45: Dischi di musica operistica. 14.10: Orchestra Cetra. 14.45: Musica sinfonica 16.30: Radio Gil. 17.10: I cinque minuti del Signor X. 17.15: Trasmissione dedicata all'Ungheria. 17.45: Musica varia. 18: Radio del Combattente. 20.30: «La voce di Riccardo Stracciari», trasmissione Vismara. 20.50: Concerto sinfonico diretto dal maestro Carlo Zecchi. 22.10: Orchestrina diretta dal maestro Gorni Kramer. 23: Musica varia.

Programma B: 13.10: Musica varia. 13.20: Canzoni in voga 20.30: Musiche da film e notizie cinematografiche (Orchestra Petralia). 21.25: «Scusate se da sol mi presento», rivista di Angelo Migneco. 22.5: Musiche brillanti dirette dal maestro Gallino. 23: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza.

TEATRI • CINE • RITROVI

ROSSETTI. Ore 20.45: Compagnia Grandi Riviste Nino Taranto in «Noi ricchi».
NAZIONALE. 15.15, 17, 19.15, 21.30: «Quelli della montagna» con Amedeo Nazzari, Mariella Lotti.
EXCELSIOR. 15.45, 17.30, 19.30, 21.30: «Ballo con l'imperatore», Marika Roekk.
PRINCIPE. 15.30: «L'Angelo Bianco», con E. Gramatica e B. Mancini.
FILODRAMMATICO. 15: «La casa sul Danubio», P. Javor, K. Tolmay e Comp. Triestina in «Chi la dura... la vince!», l'ultima creazione comica di M. Marcelli.
FENICE. 16.30, 18.50, 21.10: «Giacomo l'idealista». Segue: «Penne nere», doc. «Incom».
ITALIA. 15.30: «Don Cesare di Bazan», capolavoro romantico, con Anneliese Uhlig, Gino Cervi.
REGINA. 15.30: «La bella addormentata», appassionante storia d'amore con Luisa Ferida, Amedeo Nazzari.
IMPERO. 15.30: «Le due strade», l'epopea della Spagna in una drammatica storia d'amore. Film d'eccezione.
REALE. 15.30: «Mater Dolorosa», con M. Lotti e A. Uhlig. Romanzo d'amore.
GARIBALDI. 15.30: «Giorni felici», L. Silvi, Amedeo Nazzari e Leonardo Cortese.
MASSIMO 15: «Noi vivi», celebre romanzo di Ain Rand, con Fosco Giachetti, Alida Valli, Rossano Brazzi.
NOVO CINE. 15.30: Ultimo giorno: «La morte sopra Sciangai». Domani: «Arturo va in città», con Fernandel.
MODERNO. 15.30: «Il romanzo di un giovane povero» con A. Nazzari, C. Boratto.
ODEON. 15.30: «Paura d'amare», con Camilla Horn. Splendido.
ARMONIA. 15.30: «Il vagabondo della steppa», J. Steposcki. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Nelle sabbie mobili», con Annie Ducaux e Pierre Blanchar.
POPOLO. 15.30: «Mas», con Andrea Cecchi e Vera Bergmann. Valore marinaro.
RADIO. 15.30: «L'amante segreta», con Alida Valli, Fosco Giachetti.
VITTORIA. 16: «L'amore canta», con Maria Denis e Massimo Serato.
CENTRALE. 15.30: «Boccaccio», con Clara Calamai e O. Valenti.
ADUA. 15.30: «La resa del «Sebastopoli», con Camilla Horn, T. Loos.
VENEZIA. 15: «Il cavaliere senza nome», A. Nazzari, Mariella Lotti, M. Ferrari.
CARDUCCI. 15: «Sherlock Holmes», grandi avventure del celebre poliziotto.
BELVEDERE. 15.30: «Ripudiata», con Libertad Lamarque. Capolavoro, emozion.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 80-55). Ambiente allegro, brio, concerto.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). L'ambiente ideale. Frequentatelo.

La morte del cav. uff. Marinesi

Un grave lutto ha colpito la nostra organizzazione portuale e l'azienda dei Magazzini Generali in particolare: è scomparso a soli 62 anni, in seguito a rapida malattia che nemmeno un sollecito intervento chirurgico è valso a domare, il cav. uff. Antonio Marinesi.

Il compianto camerata, che da ben quarant'anni apparteneva ininterrottamente alla grande famiglia della nostra massima organizzazione portuale, era l'apprezzatissimo capo del servizio lavoro e, per la sua profonda conoscenza di tutte le tariffe e di quanto riguardava il complesso settore del cottimo e dei facchinaggi, era pure membro del Consiglio del lavoro della Capitaneria di porto.

Lavoratore instancabile, caposervizio dotato di una grande energia e di molto tatto — qualità che gli avevano permesso di distinguersi particolarmente durante gli scioperi degli anni che precedettero l'avvento del Fascismo — e patriota fervidissimo, Antonio Marinesi era stato per i suoi molti meriti nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia. La sua immatura scomparsa ha suscitato largo, sentito rimpianto. Benchè svoltisi in forma privatissima, i suoi funerali hanno richiamato ieri gran folla di compagni di lavoro e dipendenti, intervenuti a recargli un ultimo commosso saluto; si notavano fra altri il comandante del Porto, il direttore generale dei Magazzini Generali dott. Bernardi, il segretario generale dott. Alborghetti, una rappresentanza della Milizia portuaria e tutti i capiservizio dell'azienda.

Alla consorte, alle sorelle ed agli altri congiunti del benemerito cittadino, esprimiamo i sensi del più vivo cordoglio.

ASTERISCHI

Promozione

Con recente provvedimento, e con anzianità 1.o gennaio 1942, il capitano Vincenzo Sarcinelli, comandante militare della Stazione di Postumia, è stato promosso maggiore. Vivi rallegramenti.

Coloro che sentono pietà per la vecchiaia diano le loro oblazioni all'Istituto dei poveri V. E. III.

Proprietari,

affiggete, come d'obbligo, nell'atrio del vostro stabile, copia delle norme di protezione antiaerea delle case, acquistabile presso il Sindacato fascista proprietari di stabili, via S. Spiridione 7.

Capi fabbricato,

pretendete e controllate l'attuazione di detta prescrizione, attenetevi alle «Norme» e esigete la stretta osservanza alle stesse da parte di tutti: proprietari e inquilini, guardiani del fuoco e portieri.

Mattinata cinematografica
all'Associazione italo-germanica

Domani, domenica, alle 11, nella sala del Cinema Impero di via Battisti, l'Associazione italo-germanica, in collaborazione con l'Ufficio di propaganda germanico, terrà una mattinata cinematografica con il seguente programma: «Il ventennale del Nazionalsocialismo», due documentari e due film culturali germanici e «Sinfonia di fontane» (Le fontane di Roma) a colori. Alla manifestazione gratuita, sono invitati i soci ed i loro amici accompagnati.

Le proiezioni cinematografiche
alla Casa germanica

La proiezione cinematografica che avrebbe dovuto aver luogo oggi alla Casa germanica, è rimandata a domani, domenica, alle 16.45 e alle 20.15.

«La piccola fonte» di Bracco al Dopolavoro «Crda». Domani la sezione filodrammatica del Dopolavoro Cantieri, diretta dal camerata Sardi, si presenterà al pubblico con il dramma in quattro atti di Roberto Bracco «La piccola fonte».

Replica al «Dimm» dello spettacolo con Catalan. Domani, domenica, alle 17.30, nella sede A del «Dimm» avrà luogo la replica dell'interessante spettacolo illusionistico-popolaresco, con Tiberto Catalan e I-NI-Ka (G. Carlini), che domenica scorsa ha ottenuto sì grande successo.

I primitivi e Giotto

«Fra i due termini tra i quali, secondo certa critica moderna, si svolgerebbe tutto il processo della storia artistica medievale: l'arte bizantina e l'arte nordica, ve n'è un terzo che non ha per nulla funzione mediatrice, ma propriamente autonoma; quello della tradizione romana».

Questa enunciazione perentoria posta in capo al più recente e insieme uno dei più lucidi e penetranti libri finora apparsi sui primitivi italiani (Luigi Coletti. «I primitivi» - Vol. I - Dall'arte benedettina a Giotto. - Novara, Ist. geogr. de Agostini, 1941), è la chiave di volta del suo organismo critico, e in pari tempo la sua ragione e la sua forza. Mai, ci sembra, anche fra i più noti e più agguerriti studiosi, s'è posto l'accento primo su questa, ch'è la linea maestra fondamentale di tutta l'arte nostra medievale, non meno che della rinascimentale e moderna, con tanta energia quanta ne dimostrano la dottrina viva e l'acuto sentire di quest'opera di cui al primo volume seguiranno il secondo su' «Senesi e Centrali» e il terzo sui «Padani».

Lo scrittore — maestro eletto, com'è noto, di una gloriosa Università italiana — con magistrale chiarezza, sia valutativa che logica, sa facilmente da un lato ricongiungere lo spirito del primitivismo italiano alle sue fonti lontane protocristiane e tardo-imperiali, e dall'altro ne sa far scaturire, come da fonte umile, una necessaria e imprescindibile, l'arte sovrana, folgorante di grandezza e di maturità piena e insieme tutta trasparente di semplicità italica e quasi di terrestrità latina, di quel genio italianissimo e perciò universale che fu Giotto.

Certo l'arte medievale italiana, non diversamente da tutta l'altra europea, è penetrata di Oriente e di Settentrione. Il jeratismo di Bisanzio vi s'intende non meno che l'ossessionismo barbarico. Ma non è in quelle due direzioni la sua originalità: tant'è vero che quando esse prevalgono, l'arte peninsulare decade, soffoca, scompare. Poichè, come ben dice Coletti, la tradizione latina, sia di carattere metropolitano a Roma, sia di gusto agreste e provinciale nel resto d'Italia, è lontana così dai raffinati decadentismi d'Oriente, come dai più o meno raffinati barbarismi del Settentrione e dell'Occidente.

I medievalisti stranieri non vedevano finora in Italia che stilistismo raggelato bizantino o allucinato surrealismo nordico. Era ora che il Medioevo italiano fosse studiato non dirò con spirito sciovinista, ch'è un'eresia, e nemmeno con spirito nazionale, ch'è un altro nonsenso, ma semplicemente con schietto e informato spirito storico.

Ora, chi per poco rifletta sulla storia d'Italia e di Roma, è possibile soltanto pensare ch'esse ricevessero per secoli passivamente dall'Oriente bizantino e asiatico e dall'Occidente nordicizzato e barbarico e non avessero alcuna parola da dire, esse, a casa loro, sulla terra ch'è una miniera viva di architetture, di rilievi e di statue del più umano dei naturalismi e, più ancora, con una razza come la nostra la più schietta e la più umana — fra l'astrattismo orientale e la virulenza barbarica — che mai forse sia apparsa sulla terra? La fisionomia delle arti plastiche del Medioevo italiano è inconfondibile. Sono esse prevalentemente drammatiche piuttosto che jeratiche o contemplative; ma di un drammatismo schiettamente umano e non da tregenda nordica; arti che preferiscono la narrazione all'allegoria e la vita schietta e nuda alla paludata aulica rappresentazione; arti che della vita tendono mettere allo scoperto con limpida e commossa chiarezza il nucleo emotivo, semplice e virile, primigenio.

Anche nel fioco baluginare, dunque, delle prime pallide luci nei secoli nostri più oscuri si può legittimamente parlare di presentimenti giotteschi.

Giotto. Non si può pronunciare questo nome senza sentirci come d'incanto trasportare dall'infinita soffocante pianura d'un'arte stagnante per secoli — di cui solo qualche collina rompeva alla fine la sterminata monotonia — sulla vetta di un'alta montagna sulla quale si respiri un'aria miracolosamente pura e nuova, e ci si senta come meravigliosamente ringiovaniti, e nella nostra reintegrata e ringiovanita umanità ci si accorga insieme tanto vicini a Dio.

Il miracolo è sorprendentemente parallelo a quello dantesco. Tanto da parere che i germi della rinnovata italicità, nelle arti e nel pensiero, nel sentimento e nello spirito, dopo un riposo fecondo e preparatore si dischiudano d'un tratto in tutta la loro violenza e raggiungano, non si sa per quale prodigio, l'altezza oltre la quale non è concesso a forza umana salire.

Ma il miracolo Giotto come il miracolo Dante non nascono dal nulla. Nessuno ebbe il loro genio, ma il loro genio è pure il genio della razza. Di questa razza latina e italiana, la più tenace e la più viva, la più agreste e la più cittadina di tutte le razze, per la quale il lavoro è gioia e il dolore è creatore di grandezza, dove la grandezza è semplicità e umanità, e dove l'umanità è tanto schietta da poter vedere quasi di trasparenza il divino.

Queste idee e questi sentimenti ci sembrano nascere spontanei dal cuore stesso dell'opera di Giotto. E sono pure le idee e i sentimenti che nascono da questo bel libro, il quale a una fine e pronta sensibilità estetica sa unire il sicuro maneggio di tutti gli strumenti dell'indagine.

Accenneremo, per forza affrettatamente, a qualcuno dei suoi precipui meriti.

Uno dei quali è senza dubbio la rinnovata sapiente appassionata difesa, filologica e poetica, degli affreschi di Assisi. Ridire ancora una volta che la «Storia francescana» assisiate è proprio di Giotto e di nessun altro che Giotto, sembrerebbe superfluo, perfettamente ozioso non agl'intenditori soltanto ma a qualunque italiano l'abbia vista la prima volta. Ebbene, non è affatto vana difesa (non per Giotto e per Assisi, che quelli si difendono da sè); non è affatto vano, insomma, cercar d'impedire che nella storia dell'arte si confondano e si sovvertano valori. Il gusto sano è pure sana morale: si deve difendere sempre.

Ora una buona volta che un pur intelligente critico, F. Rintelen, dal 1912 proclamò che Assisi non è di Giotto, tutta la critica tedesca continua a negare. Ma non è difficile gioco, per un uomo come Coletti, abbattere l'uno dopo l'altro tutti i sofismi che questa strana negazione s'industriò mettere in piedi per sostenersi. Ed è magnifico, a basterebbe esso solo come apodittica risposta ai negatori, il grido spontaneo e umanissimo ch'erompe dallo scrittore alla fine della sua esauriente confutazione: «Quest'artista è Giotto, dev'essere Giotto, non può essere che Giotto. Altrimenti ci sarebbero due Giotti nell'arte italiana».

Ci sono in Coletti valutazioni e accoglimenti e ripudii che sembrano arditi e sono semplicemente acuti, e che a volte noi tentiamo dapprima respingere e dobbiamo alla fine accettare con la più convinta e cordiale adesione. Accenneremo a un caso per tutti: quello dello stupendo e problematico pittore delle «Storie d'Isacco» nella Chiesa superiore di Assisi.

Jewett Mather ha voluto vedere in lui un gonfiato fantastico Gaddo Gaddi. Adolfo Venturi e Van Marle lo credono Cavallini. Toesca che già ne faceva un imitatore di Giotto («Storia dell'arte italiana»), ultimamente vi riconosce il giovane Giotto stesso («Giotto». Torino, Utet). Accettando così l'attribuzione di Berenson e Thode, come l'accetta di recente Emilio Cecchi, il quale scorge una prova, diremo, morelliana per la sua tesi in certo minuto «invisibile» ornamento delle «Storie d'Isacco» che si ripete in riquadri della vita francescana.

Coletti con un penetrante puntuale esame stilistico e tecnico respinge tutte queste attribuzioni e suggella la sua critica con questa conclusione, davvero inoppugnabile: «Decisiva, abbiamo visto, è la differenza del colore [tra la pittura di Giotto e quella delle «Storie d'Isacco»] ma ancor più lo spirito che anima quelle due storie è diverso. Arte raffinatissima, ma già sul limite oltre il quale è la decadenza. E' pittura aulica: il fiore della pittura romana. Non può essere l'opera di un giovane e di un giovane come Giotto».

Integrando la scoperta di Rintelen che Giotto crea lo spazio mediante l'azione, Coletti giustamente osserva che la rivoluzione di Giotto non tanto consiste nei raggiungimenti volumetrici e prospettici quanto nelle premesse spirituali dalle quali esso di necessità promanano.

Lo spazio era necessario come il volume per fondare una metrica del reale cui potesse insistere la creazione artistica. L'arte con Giotto vuole la vita e respinge il simbolo esanime ed esangue, l'agghiacciante protocollo del cerimoniale bizantino.

Ma la vita è realtà; realtà umile e altissima; la vita è l'uomo. L'uomo: e cioè sentimento e ragione e spirito che si rivelano soltanto in massa e materia e corpo. Bisognava dunque riabilitare questa materia presuntuosamente svilita da secoli. Bisognava ridare vita e dignità al volume sotto il quale soltanto si manifesta lo spirito, e allo spazio, entro il quale soltanto respira e vive il volume.

Volume e spazio quindi in Giotto sono più necessità morali che fisiche. Chiaroscuro e prospettiva — che Giotto intuitivamente, si può dire per primo, riscopre dopo lo sfacelo dei mondi classici — rappresentano ben altro che materiali innovazioni tecniche. Sono i mezzi per i quali la figura umana può finalmente sostituire la morta sigla e ricollocarsi, dopo secoli d'implacabile condanna, come misura essenziale del creato e fondamento dell'arte universale.

Ed è la nascita della pittura moderna.

Remigio Marini

Prigionieri russi catturati nel settore del Lago Ladoga

Il movimento demografico

La popolazione ammonta a 45 milioni 701 mila abitanti

Roma, 19

Il supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 66 del 22 marzo 1943-XXI conterrà i seguenti dati circa il movimento demografico del Regno:

Il numero dei matrimoni celebrati nel febbraio u. s. è stato di 20.875; il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 74.561; il numero dei morti nello stesso mese è stato di 56.161. Nel febbraio 1943-XXI l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 18.400. L'eccedenza dei rimpatri sugli espatri è stata di 662 unità.

Al 28 febbraio 1943-XXI gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontano a 45 milioni 701 mila.

Soppressione di alcuni uffici e istituzioni del Partito nazionalsocialista

Berlino, 19

Nel Bollettino di disposizioni» del Partito nazionalsocialista sono pubblicate oggi alcune ordinanze che prevedono la soppressione o la sospensione dell'attività di alcuni uffici periferici del Partito e di talune istituzioni allo scopo di rendere disponibile la mano d'opera ed un certo contingente di impiegati per la guerra totale. Ad esempio, viene sospesa l'attività dell'Ufficio centrale degli insegnanti elementari, dell'Ufficio coloniale politico ecc.

Viaggio nei Balcani

FIORI D'ITALIA A BUCAREST

Quale altra gente ha come la nostra il privilegio di esportare ad un tempo la bellezza della sua terra, il lavoro dei suoi uomini, il valore dei suoi soldati?

Bucarest, marzo

Alla Stazione Nord l'impiegato dell'ufficio bagagli mi disse che dovevo recarmi allo scalo merci, non lontano da lì, presso la Cales Grivitei: ed anzi, comprendendo dal mio men che mediocre romeno che ero un forestiero, mi affidò a un suo collega per insegnarmi la strada più breve attraverso il dedalo dei binari e dei marciapiedi ferroviari ingombri di pacchi valigie bauli casse ceste e così via dicendo. Dovevo svincolare certo materiale inviatomi dall'Italia, e il carro su cui esso aveva viaggiato si trovava ancora su una linea di smistamento, essendo appena arrivato.

Aria di primavera

Sulla Grivitei, una delle strade più popolari e affollate di Bucarest, stazionavano e circolavano farraginosamente, come avviene nei dintorni immediati di tutti gli scali ferroviari del mondo soprattutto in periodi di traffico eccezionale, autocarri romeni, italiani, tedeschi, automobili militari private e pubbliche, autocisterne, autobus carrozze, carri, carrette, ufficiali, soldati, borghesi, ragazzi, facchini, sfaccendati, poliziotti, contadini, operai, agenti di commercio, mendicanti, e così via di seguito. Dentro e fuori della vasta movimentatissima stazione ingombra di locomotive, locomotori, carrozze letto, vetture-tradotte, carrozze di classe, furgoni merci, carribotte, carribotte, marribotte a non finire, la folla più eterogenea che si possa immaginare diguazzava coi piedi calzati di galosce nella belletta, schizzava ad ogni passo fanghiglia commista all'acqua della recente pioggia, si difendeva dal vento stringendosi attorno al corpo la pelliccia l'impermeabile il giubbone di cuoio fulvo, il paltò fatto con pelli d'agnello rovesciate, cioè con lo scamosciato all'esterno e col pelo ricciuto dentro, quei caldi paltò dei contadini della Moldavia e della Bessarabia che sono stati una benedizione per i soldati e che anche i cittadini delle varie metropoli ora hanno adottato, taluni elevandoli addirittura al grado di indumento della massima eleganza.

Il cielo era ancora torbido, annuvolato, piovorno; acqua aveva mandato giù tutta la notte acqua prometteva di mandare ancora, e ciò era in fondo un bene, che la temperatura si era sensibilmente rialzata, e di neve più non si poteva parlare, e le prime giornate splendide già avevamo avuto, e c'era insomma, nonostante la pioggia e il vento e i mattutini vapori nebbiosi (o forse annunciata proprio da tali elementi per questi climi decisamente antinvernali) una cert'aria inequivocabile di primavera in arrivo. Tutte le quali cose verificandosi all'epoca attuale, cioè ormai a marzo, anche se prematuramente in relazione alla normalità, alle statistiche annue, alle previsioni, e così via dicendo, significavano in conclusione il trapasso ormai inesorabilmente decretato dell'inverno, dell'atroce inverno delle lande flagellate dalle gelide correnti del Nord; e quindi il trasformarsi della situazione climatica da qui alla Russia, l'attenuarsi del freddo, nemico dei soldati, il disgelo dei fiumi immensi, il rammollirsi e qua e là l'impantanarsi del suolo già cristallizzato come arso; e quindi ancora l'avvento di un nuovo ostacolo contro il pretenzioso avanzare bestiale bolscevico, di un nuovo alleato per le truppe dell'Asse impegnate strenuamente nell'arginamento del pericolo rosso, nel contrattacco della civiltà europea alla barbarie asiatica. (Chi non sa quale evento talvolta decisivo nell'economia di una battaglia, o addirittura di una guerra, possano essere i mutamenti atmosferici?).

Allo scalo merci non fu cosa delle più facili e rapide trovare il carro che cercavo. Illuso che io ero, m'era parso che rinvenire un carro italiano, uno di quei carri color ruggine, con la stampigliatura in bianco «FF. SS.» accompagnata dalle note formule di circostanza scritte in italiano, «distanza tra gli assi dei carrelli», «freno automatico», e così via di seguito, fra tanti carri d'altri Paesi e quindi diversi per forma e colore e sovrascritte, avrebbe dovuto essere impresa da nulla; e invece m'ero trovato a dover distinguere e discernere e individuare e scegliere (fortuna che lo impiegato romeno mi accompagnava!) fra un numero infinito, o quasi, di veicoli tutti uguali, tutti delle «FF. SS.», tutti provenienti dall'Italia o ritornanti in Patria. Già, erano appunto quei carri, quei treni, quei convogli snodati come serpentine, interminabili come la Provvidenza Divina, che alimentano quotidianamente i traffici con la Romania, arrivano qui coi nostri prodotti esuberanti, se ne tornano con quelli che ci occorrono, mirabile sistema arterioso ricchissimo di linfa vitale nel corpo enorme dell'Asse; quei treni, quei convogli che in Russia hanno portato e portano materiali, munizioni, viveri, posta (la posta che è la munizione spirituale, il rifornimento più prezioso del soldato); quei treni, quei convogli che ci diedero un brivido di gioia, un sentimento più alto di fierezza, una nuova più viva commozione, come al ritrovare di una persona amica, come al sentir rinsaldare il legame con la Patria, quando li vedemmo per la prima volta correre sui binari affondati nella neve, sulle sconfinate pianure russe...

Carribotte a non finire

Dai treni che sostavano lungo i binari, lungo tutti i binari, treni romeni, tedeschi, italiani, misti a vetture di altre nazionalità, di tante altre nazionalità, carri francesi, carri croati, carri finlandesi, carri di tutti i Paesi che lottano contro i comuni nemici, gli uomini, borghesi e militari, scaricavano casse e balle, automobili complete e pezzi d'aeroplano, carri armati e cospicui cofani di legno scrupolosamente imballati contenenti strumenti di precisione o fors'anche nastri per mitragliatrice o magari proiettili da cannone. Altri carri erano sotto carico, invece, o in attesa, e i più, per la loro forma inequivocabile, apparivano destinati al trasporto del petrolio e dei suoi derivati, di questo petrolio del prodigo sottosuolo di Romania che alimenta gran parte della guerra dell'Asse, che su tutti i fronti, sotto le più diverse latitudini fa navigare bastimenti e corazzate, fa marciare autoblinde e autocarri, fa volare aeroplani.

Carribotte, carribotte, carribotte; un'infinità, non saprei dire quante migliaia di unità, non saprei precisare quanti chilometri di binari essi possano ricoprire allineati l'uno dietro l'altro, non saprei calcolare quanti milioni di litri di prezioso combustibile essi trasportino attraverso distanze smisurate. Carribotte, carribotte, carribotte: elemento precipuo, cardinale, essenziale delle guerre moderne, come le loro sorelle del mare, le petroliere.

Ma da un carro delle Ferrovie dello Stato incastrato fra un lungo furgone e un «ambulante» postale una squadra di facchini andava scaricando certe cassette di legno sottile, evidentemente assai leggere, dai coperchi fatti con assicelle accostate l'una all'altra che nettamente si differenziano da tutte le circostanti mercanzie. Di sopra all'indirizzo inoltre esse recavano stampigliato un nome del tutto insolito negli elenchi delle città speditrici di materiale di guerra o per la guerra, il nome di una ridente città nostra che in quel momento era incredibilmente estranea ai miei pensieri, che non avrei in alcun modo sospettato di trovare tra le mittenti di quei colli balle casse cofani ammucchiati sui marciapiedi dello scalo o ancora chiusi nei carrozzoni ferroviari. Bordighera: o che cosa poteva mandare qui Bordighera, dentro quelle fragili leggere cassette, se non i suoi fiori, i suoi garofani, le sue mimose, le sue rose profumate?

A un mio muto sguardo interrogatore prontamente rispose, comprendendo a primo colpo, l'uomo che mi accompagnava; rispose con un sorriso che gli schiarì la faccia buona di lavoratore sensibile a codeste cose, rispose con un gesto pieno di gentilezza, come se l'oggetto cui noi insieme accennavamo avesse in lui trasfuso appunto la sua gentilezza; rispose indicando il cielo balogio, laggiù verso l'occidente ove qualche scintillio filtrando di tra le nubi faceva indovinare il sole, e disse a bocca schiusa, sonoramente, come degustando le parole: «Italia». Poi parlottò con un tale che sovrintendeva, mi parve, allo scarico, e ne ebbe tosto in consegna temporanea una di quelle cassette; rapidamente schiodò due o tre assicelle, e me ne mostrò, sempre sorridendo, il contenuto.

Il nome di una città ridente

Fu, d'improvviso, per me, come se con quel gesto egli miracolosamente avesse lacerato la coltre nuvolosa che oscurava il cielo e ingrigiva la terra; fu di improvviso come se il luminoso splendore del sole d'Italia mi avesse investito, come se il profumo dei nostri giardini mi avesse avvolto, come se un fascio di colori mi avesse abbracciato, festoso, caldo. Un'ondata di primavera, di primaverile letizia, m'invase, fugando e pioggia e fango, e foschia e tristezza. I fiori erano ammassati nella cassetta, stretti pigiati stipati, come appassiti a prima vista; ma si capiva che sarebbe bastato tirarli fuori, slargarli, spruzzarli di acqua fresca, perchè immediatamente essi tornassero a risplendere.

Ecco, erano quei fiori che si vedono nelle ampie vetrine dei grandi olezzanti negozi di Bucarest, in quelle vetrine che sono come oasi di luminosità di tepore di grazia nelle strade tumultuose e fra il cementarmato delle enormi costruzioni ultramoderne dai cento appartamenti e dalle mille finestre perforanti geometricamente, con assillante geometria, le facciate; erano quei fiori dalle innumerevoli tonalità colorate che si offrono alla gioia degli occhi e dello spirito del passante dietro le mostre di cristallo larghe parecchi metri quadrati, assai più ampie di quelle che si vedono da noi, come se esse dovessero dare alle città invernalmente grigie ciò che loro manca di luce di colori di profumo, di bellezza meridionale insomma; erano quei fiori davanti a cui ci si arresta ammirati, irresistibilmente attratti. quei fiori che da noi sembrano cosa del tutto naturale, inscindibile dal quadro delle nostre piazze, delle nostre strade, laddove invece in altri climi, sotto altre latitudini, acquistano un fascino nuovo, appaiono come un miracolo, come un dono divino.

Erano i fiori della nostra terra, i fiori d'Italia, che avevano viaggiato, umilmente chiusi in sottili cassette di legno, con vigorosi soldati e fra poderosi strumenti di guerra; era come un saluto cordiale che la Patria nostra mandava qui insieme con l'espressione del lavoro indefesso e pregiato delle sue fabbriche e delle sue officine, insieme con l'espressione possente del suo mirabile sforzo guerriero. Erano i tepidi raggi del sole mediterraneo concentrati dalla nostra terra generosa in quelle corolle multicolori, in quelle foglie verdi, che venivano a rallegrare l'amica città anch'essa in veste di guerra.

Quei fiori sarebbero entrati nelle case, avrebbero allietato l'operosità di questo popolo forte a noi unito da un comune ideale: anch'essi sarebbero stati messaggeri d'italianità. Quale altra Gente ha come la nostra il privilegio di esportare ad un tempo la bellezza della sua terra, il lavoro dei suoi uomini, il valore dei suoi soldati?

Raffaello Guzman

Gli avvenimenti sportivi

La Milano-Sanremo in tono smorzato

Da una volata convulsa spunta la ruota di Cinelli

Sanremo, 19

Prometteva di più questa Milano-San Remo. Fino al Turchino era stata vivacemente montata da un gruppo di animosi, di cui facevano parte giovani come Berteotti e Nardini e anziani come Canavesi; ma poi, raggiunta la riviera, riunitisi vari gruppi, si cadde in una monotonia esasperante che solo si ravvivò verso la fine sulle tre classiche salite di Capocervo, Capomele e Capo Berta per terminare con un finale convulso, nel quale parvero emergere Magni e Ortelli, finchè, giunti alla volata, saettò primo sul traguardo la «freccia celeste», Cinelli. Vi furono, insomma, episodi interessanti, ma non sufficienti a dare una caratteristica alla corsa che resterà impressa nella nostra memoria come una delle più scialbe della lunga collana della Milano-San Remo.

Soltanto qualche episodio

Cinelli è tornato alla vittoria dopo un anno d'insuccessi che sembravano preludere al suo declino. Non è stato certamente il concorrente migliore; si può dire, anzi, che sia rimasto costantemente sulla difensiva; ma nei momenti culminanti della lotta ha sempre risposto prontamente a tutti gli attacchi, anche in salita, anche sul Capo Berta, non lasciandosi rimorchiare nelle riprese violente; ma prendendo sovente l'iniziativa degli inseguimenti. La sua volata è stata impetuosa, sicura e anche abile, pur tenendo presente che ha potuto giovarsi della collaborazione dei compagni.

Cominciata con una sfuriata di Bini e De Benedetti, la gara divenne quasi subito monotona e tale si mantenne fino nei pressi di Casteggio, chilometri 50. Qui si ebbe un risveglio di combattività per merito di un gruppetto di animosi, i quali presero dapprima soltanto 200 metri di vantaggio e ci dettero poi dentro quando si accorsero che il gruppo degli assi non prendeva sul serio il loro tentativo. Vi erano in questo gruppo Canavesi, Introzzi, Pontisso, Zuccotti, Berteotti, Fazio e Nardini. Tenne duro, questo gruppetto, fino al Turchino, portando il vantaggio fino a due minuti e mezzo; perse per via Pontisso e gli sfortunati Zuccotti e Introzzi e fu soltanto verso il culmine della salita che Ortelli, stanco della tattica guardinga adottata dagli «assi», riuscì ad acciuffarlo, trascinando dietro Bertocchi, De Benedetti, Marangoni e Crippa. Fu così che Ortelli raggiunse per primo la vetta del Turchino con una diecina di metri di vantaggio su Nardini e poco più su Fazio.

La discesa sulla riviera annullò o diminuì parecchi distacchi. La rincorsa sulla via Aurelia, inondata di sole, riunì i gruppi: 17 corridori transitarono insieme a Savona; fra questi Ortelli, Bertocchi, Cinelli, De Benedetti, Bizzi, Canavesi, Favalli, Bailo, Ricci, Servadei.

Media bassissima

Dopo Savona la corsa cade nella monotonia, il passo diminuisce. Nulla, assolutamente nulla da rilevare fino a Capo Cervo, dove finalmente l'iniziativa è presa da Bartali; ma è un fuoco di paglia. Sul Capo Berta, l'azione si fa più energica per merito di Ortelli; ma questi teme di essere troppo audace e alterna attacchi e attimi di rallentamento, sinchè desiste, soprattutto quando si accorge che alla sua ruota si è appiccicato Bizzi, per non fare il gioco dell'avversario. Ma i distacchi sono minimi, tanto che il gruppo di una ventina di corridori in tutto è nuovamente riunito ad Imperia. Siamo finalmente giunti alla corsa veloce; la ravvivano anche Ortelli, Di Benedetti, Canavesi, Vicini e poi Fiorenzo Magni. Nei pressi di Riviera Santo Stefano, a dieci chilometri dal traguardo, Magni si invola dal gruppo e si mantiene a lungo solo all'avanguardia, e sembra persino che dal suo tentativo possa sbocciare l'episodio conclusivo. Ma Magni viene poi ripreso da Favalli, Cinelli e Ortelli e si riforma il gruppo. E poichè Bini ha forato poco prima e Leoni è un po' provato da un inseguimento invero non troppo faticoso, dato il passo modesto degli avversari, è Cinelli che si fa luce a cento metri dal traguardo, avanza sicuro e vince. Da stasera egli indossa la maglia rosa del capofila del Giro d'Italia. La media è stata una delle più basse delle ultime edizioni della San Remo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Cinelli, alle ore 15.51, impiegando ore 8.6', alla media di chilometri 34.740; 2) Servadei, a una macchina; 3) Toccacelli; 4) Favalli; 5) Bartali; 6) Di Benedetti; 7) Crippa; 8) Canavesi; 9) a pari merito Bailo, Bizzi, Leoni, Magni Fiorenzo, Ortelli, Fazio (primo della seconda categoria, maglia bianca), Ricci, Dresi (secondo della seconda categoria); 17) De Stefani, Marabelli e Nardini in ore 8.6'; 20) Berteotti in ore 8.6'30"; Cottur è 25.o in ore otto e 16 minuti.

Fiorettiste d'Italia a Trieste per il campionato nazionale di III categoria e «non classificate»

Come già annunziato, domenica 28 marzo si svolgerà, nella palestra della R. Società Ginnastica Triestina, il campionato italiano di fioretto femminile per schermitrici di terza categoria e non classificate. La partecipazione si prevede sin d'ora molto numerosa, così che la gara costituirà veramente una rassegna delle giovani forze della scherma femminile italiana.

La Federazione italiana di scherma, in questi ultimi tempi, ha dedicato cure particolari e diligenti alla diffusione e alla elevazione del livello tecnico della scherma femminile italiana. Lo scopo di tante attenzioni è palese: la conquista, anche nel campo femminile, di quel primato internazionale che la scherma italiana detiene oramai incontrastata, almeno in due armi, nel campo maschile. Si vedrà, dunque, a Trieste, quali frutti si sono finora raccolti e, quello che più conta, quanto è da attendersi in avvenire.

Tappa n. 25 del campionato

Temporali in vista all'orizzonte delle vedette

(g.b.t.) Il programma è carico e ce n'è per tutti i gusti. Calzerebbe bene definirla una giornata di gala questa che è in arrivo, ma siccome ne abbiamo abusato un po' tutti con quel termine, diremo più semplicemente che la 25.a presenta per metà delle concorrenti un aspetto a molti effetti decisivo, sia nei riguardi dello scudetto sia nei riflessi della lotta per la retrocessione. Le tre candidate al titolo mostrano infatti fuori casa e debbono temere qualsiasi complicazione, le ultime cinque affrontano invece ostacoli di differente entità e hanno legata la loro sorte più alle disavventure altrui che alla propria virtù. Per il Livorno si tratta dell'ultimo severo collaudo da affrontare sulla strada che mena diritta al titolo e poichè non gli è riuscito la prima volta di aver ragione dell'...aristocratica avversaria, quando giocava in favore di campo e di pubblico, l'orientamento generale è che gli andrà storta pure la rivincita. Ed effettivamente si può argomentare coi più essere la Juventus la sola squadra in grado di togliere tutti e quattro i punti all'undici che comanda la classifica, essendo note le qualità realizzatrici dell'attacco bianco-nero e vivissimo il desiderio dei torinesi di ribadire il successo colto in autunno all'Ardenza, quando per stabilire la loro brillante sequenza delle nove gare utili consecutive dovevano spezzare quella dei volanti amaranto. Ora siamo daccapo per quanto riguarda il Livorno, che avendo innestato la seconda spettacolosa volata, si trova a dover difendere la nuova serie, ancor più vistosa della prima, se per undici giornate di fila esso non ha trovato nessun avversario capace di piegarlo. Si ripetono quindi suppergiù i motivi dell'andata, con la differenza che la Juventus è or,mai in lizza soltanto per ragioni di prestigio, il suo addio alle speranze di rinverdire gli allori del passato essendo naufragate il giorno del famoso ricevimento della Lazio. Concludendo, il Livorno corre domani una brutta avventura, ma se gli riesce di architettare una giudiziosa gara difensiva senza inalberarsi alle pastoie del «sistema», il punto perduto con la Triestina lo può ritrovare allo Stadio Mussolini.

Per l'Ambrosiana ed il Torino, che nella 24.a giornata hanno realizzato qualche profitto nei riguardi dell'antagonista labronica, si tratta domani di trarne maggiormente profitto, in caso di un suo capitombolo, ma per poter nuovamente raccorciare le distanze dalla capolista, nerro-azzurri e granata devono tornare dalle trasferte di Genova e Trieste non a mani vuote. Sulla carta appare assai più severo il compito dell'Ambrosiana, che deve affrontare un avversario di rango come il Genova e in condizioni di spirito eccellenti, non essendo agitato da nessuna preoccupazione per la classifica. Un Genova che essendo da sette giornate in serie favorevole sembra poco propenso a far coltivare illusioni alle sue u. ime avversarie, e particolarmente a quelle blasonate come l'Ambrosiana. Ma neppure il Torino si sente tranquillo nel suo viaggio a Trieste, perchè se gli alabardati sono appena appena in vena, al massimo è in un pareggio che può aspirare. Ed un pareggio gli è insufficiente per le sue ambizioni, anche se i concittadini bianco-neri gli friggono la triglia. Gli è quindi indispensabile battere la Triestina per concretare il suo attacco decisivo alle antagoniste, ma per il gran rispetto che abbiamo per i difensori alabardati, fra i migliori di questo campionato, ci sembra che i granata dovranno modificare il loro sostanzioso progetto. Se la Triestina potesse poi disporre domani di Salar e di De Filippis, forse si potrebbe sperare in un risultato ancor migliore per i concittadini, tenuto conto che a Livorno e Cergoli e Tosolini sono sembrati più rinfrancati e sciolti del solito. Un «Forza Triestina» è quindi di rigore alla vigilia di quest'incontro d'importanza decisiva per le alabarde e se le speranze accarezzate dai loro sostenitori dovessero avverarsi domani, un passo gigantesco sarebbe compiuto dalla squadra locale sulla via della salvezza.

Pure importanti agli effetti della retrocessione gli incontri di Venezia (dove il Liguria si gioca le ultime risorse), di Vicenza (qui la squadra berica chiede alla Lazio di non intralciare i suoi piani) e di Roma (il Bari non essendo ancora matematicamente sicuro), mentre a Milano (Atalanta) e Firenze (Bologna) si giocherà sul velluto.

La «coda» della Serie C

Distretto-Ampelea 4-0 (1-0)

Distretto: Baldassi; Peluso, Venier; Gioni (Miot), Rocco, Pedrini; Baldi (Gioni), Miot (Baldi), Piccioli, Zaro, Mandrini. Ampelea: Corazza; Lanfranco, Stante; Schinardi, Conterno, Merlach, Rossello, Svagelli, Gilberti, Paoli, Parovel. Arbitro Leiter.

La partita è stata ad una svolta dopo diciassette minuti di gioco, quando l'arbitro ha concesso un «rigore» a favore degli isolani, perchè Baldassi, dopo un'uscita, aveva colpito con un calcio all'indietro il centravanti avversario Gilberti. Ha tirato Schinardi e la palla è uscita rasoterra a lato. Cinque minuti dopo, lo stesso Gilberti, reo di un intervento troppo rude su Baldassi (forse un ripicco), è stato allontanato dal campo. E qui, appunto, la partita, che prima era apparsa su per giù equilibrata, ha trovato la sua soluzione.

Menomati gli isolani, scatenati i «distrettuali» alla ricerca del gol che non veniva, si è intuito che gli ospitanti non avrebbero potuto lasciarsi sfuggire una vittoria così a portata di mano e, con essa, un'auspicata rivincita. Segnò Zaro, al 25', raccogliendo un «servizio» di Mandrini, il quale era filato a ricuperare un pallone fin sulla linea di fondo, ed il primo tempo si chiuse su questo modestissimo punteggio. Nella ripresa, l'Ampelea si difese ancora a denti stretti, rintuzzò, con abnegazione più che con equilibrio, le irrompenti discese avversarie, anche se esse non avevano la sigla dell'azione corale ed armoniosa, perchè tracciate, o con iniziative personali o con rapide sventagliate verso il bersaglio. Venti minuti durò la caparbia, lodevole resistenza, eppoi Piccioli coronò con un bel punto un «a solo» prepotente ed audace. Al 40', su traversone di Mandrini e intervento vuoto di Lanfranco, Piccioli raccolse e gonfiò la rete ed al 43' Piccioli mandò dal fondo del campo verso l'area di rigore un pallone che Zaro, liberissimo, sfruttò fino oltre alle spalle di Corazza.

In complesso, partita emozionante ma povera in canna di preziosità, guastata in parte dal vento e, certe volte, dall'impegno iperteso delle contendenti. L'Ampelea ha le sue attenuanti ed è stata protagonista di un'esibizione coraggiosa, specialmente per quanto riguarda il reparto difensivo. Hanno avuto modo di emergere Corazza, Lanfranco, Rossello e Svagelli. Il Distretto, molto più a suo agio sul rettangolo di casa, si è comportato meglio di domenica scorsa, ma l'Ampelea non era certamente il Ponziana in giornata di grazia di otto giorni or sono, e l'Ampelea ha perduto un'unità in apertura di gara, sicchè il compito è stato molto più facile. Ottima impressione il terzino Peluso e prestazione scaltra di Rocco, tempista, ostinato, intelligente (anche se troppo ciarliero e direttore d'orchestra ad alta voce); all'attacco è piaciuto Mandrini ed un autentico cavallo da tiro è stato Zaro, uno degli artefici del successo, non solo per le due reti segnate, ma per la mole del lavoro svolto. Piccioli si è svegliato verso la fine, ed allora ha combinato cose egregie; poco impegnato Baldi.

Gli avvenimenti sportivi di domani a Trieste

Calcio: Triestina-Torino per il campionato Serie A; stadio Littorio, ore 15. Altre partite minori, sui vari campi cittadini, per i campionati Sezione Propaganda e «ragazzi» e per la «Coppa V Zona».

Pallacanestro: Dopolavoro «Ilva» Trieste-Dopolavoro «Borletti» Milano per il campionato Serie A maschile; palestra «Cobolli» di via della Valle, ore 18.

Atletica pesante: Dopolavoro interaziendale Chimici Trieste-Gruppo Sportivo «Audace» Roma per il campionato italiano di lotta libera a squadre; teatro Fenice, ore 10.30. Negli intervalli esibizioni di lotta greco-romana.

Atletica leggera: «Popolarissima» di marcia sui 10 km. organizzata dal Gruppo Sportivo della V Legione Milizia Ferroviaria. Partenza ed arrivo allo stadio del Littorio in mattinata.

Unione Sportiva Triestina. I seguenti giocatori domani alle 8.15 alla stazione centrale: Benussi, Antonini, Carrara, Ferrari, Mason, Mlacher, Presel, Poropat, Scapin, Sessa, Stivoli, Todescan. I seguenti alle 9.30 sul campo S. Andrea: Bergamasco, Covacci, Colombin, De Marchi, Michelazzi, Mazuino, Padoan, Pregarz, Potasso, Rossetti, Scaggiante, Sperne, Sanzin G., Scrimali, Zamberlin. I seguenti alle 11.45 domani sul campo Visintin: Alfieri, Brandolisio I, Bensi, Cadelli, Caneva, Del Zio, De Franceschi, Gatto, Gerli, Minlussi, Mari, Pecara, Paleologo, Stolfa, Sulligoi. I seguenti domani alle 12.30 allo Stadio: Bacchetti, Belli, Bergamas, Brigante, Cutillo, Cusselli, De Luca, Ferrante, Lazzini E., Ponis, Persi, Vallon, Zerial.

Gruppo arbitri «G. Godina». Martedì alle 20.30 tutti gli arbitri dipendenti da questo gruppo sono invitati ad intervenire ad una seduta straordinaria.

Le gare al "Ferroviario,, di corsa su pista e ochei

Si è inaugurata ieri nel pomeriggio allo Stadio «C. Ciano» la stagione rotellistica che, come ogni anno, sarà densa di manifestazioni molto importanti. L'interessante riunione, alla quale ha presenziato un buon numero di spettatori comprendeva i campionati provinciali di corsa su pista, di cui diamo i risultati.

Femminili, 300 metri: 1) Macorin Silvana (Ferroviario); 2) Senizza Laura (F.); 3) Ranieri Evandra (F.); 4) Orengo Consuelo (F.).

Metri 5000: 1) Senizza Laura; 2) Martini Marcella; 3) Macorin Silvana; 4) Orengo Consuelo.

300 metri maschili: 1) Venanzi Giorgio (F.); 2) Cabrini (F.); 3) Del Fabbro (F); 4) Galessi (Crda di Monfalcone); 5) Buttignon (Crda di Monfalcone). Metri 10.000: 1) Venanzi (F.); 2) Buttignon (Monfalcone); 3) Cozzi Monfalcone; 4) Cabrini (F.).

Si è svolta pure una partita di ochei fra una formazione mista del Ferroviario e la squadra dei Cantieri «Quarnaro» di Fiume, vinta dai triestini per sei a tre. Hanno segnato: Maritati (3), Sicignano (2) e Loggia per il Ferroviario; Staffetta, Pizzulin e Loznicher per i fiumani. Arbitro Bernardini.

Ferroviario: Tamaro, Favietti, Sossi, Maritati, Sicignano, Loggia. Quarnaro di Fiume: Cettina, Zatella, Staffetta, Pizzulin, Loznicher, Flegar, Ravinis.

Sul campo di S. Andrea, domani, con inizio alle 10, avrà luogo l'incontro calcistico fra le squadre della Triestina e del Ponziana «Ezio Varisco», decisiva per il titolo «ragazzi» della Venezia Giulia; successivamente, alle ore 11.45, gara amichevole fra gli allievi del Ponziana e le riserve del Grion di Pola. Ingresso indistintamente lire due.

Il cassiere ideale

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma, che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più economico più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato Ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegno all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi Ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi Ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto.

Gli Uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Eden alla Casa Bianca

Un'altra spartizione della solita pelle del solito orso

Berlino, 19

La propaganda anglosassone dà per certo che il tema principale dei colloqui di Eden alla Casa Bianca è il problema del riassetto europeo e mondiale. Le «Nazioni unite» sono talmente sicure del fatto loro e cioè di avere la vittoria in pugno che possono anzi devono preoccuparsi ed occuparsi di quello che le Potenze del Tripartito chiamerebbero l'ordine nuovo.

Il tempo stringe: la pace potrebbe «scoppiare» da un momento all'altro e gli Inglesi non vogliono lasciarsi cogliere alla sprovvista. Del resto lo spartire la pelle dell'orso prima di averlo ucciso non è impresa da poco specie quando non si può spartire in parti eguali, sia pure sulla carta, ed è comunque una impresa niente affatto odiosa perchè chi vi è direttamente interessato, compresa la cosiddetta opinione pubblica del mondo anglosassone, è tentato di credere o almeno di dubitare che essendo in corso una siffatta operazione l'orso è sul punto di crepare.

Il programma di Schmit

Il ministro degli Esteri britannico è stato però prevenuto. Egli credeva di trovare un terreno per così dire fertile e quindi di imporre senz'altro i propri articoli ideologici e programmatici di schietta marca churchilliana, invece ha dovuto accorgersi che anche in tale campo la Casa Bianca tiene in serbo un intero bagaglio di proposte, di iniziative, di piani e che come tali non avevano e non hanno nulla a che fare con le proposte, le iniziative e i piani di fonte privata tipo Kaufmann e soci. L'illustre ospite avrebbe dovuto fare buon viso a cattivo gioco e magari tentare di vincere la concorrenza sul terreno diplomatico, se un foglio di Washington che spesso e volentieri interpreta i desiderata se non proprio le idee di Cordell Hull, non ne avesse parlato chiaramente spiegando in sostanza in qual modo il problema del riassetto europeo e mondiale possa e debba essere risolto.

Veramente nell'ispiratissimo editoriale si parla del problema Germania. Per l'accorto articolista, per la cronaca tale Schmit, risolvere questo problema significa creare le basi fondamentali di una pace duratura. Ed ecco grosso modo come tali basi verrebbero create: il Reich hitleriano deve scomparire; l'intero territorio sarà occupato militarmente. All'uopo è stato organizzato un corpo di funzionari d'amministrazione composto di un migliaio di elementi scelti in base a determinati criteri di ordine pratico. Questo corpo d'amministrazione sarà e dipenderà direttamente dalle competenti autorità militari. I nazi responsabili saranno arrestati e dovranno comparire immediatamente davanti a una Corte internazionale, non solo i capi ma anche tutti gli esecutori materiali di «delitti contro il diritto delle genti». Il popolo tedesco non sarà considerato responsabile. Anzi si provvederà ad assicurargli un sollecito appoggio economico; ciò non per ragioni sentimentali bensì ed unicamente per motivi pratici.

Un collasso economico della Nazione germanica potrebbe avere irreparabili conseguenze politiche e tali conseguenze sarebbero assai gravi per tutte le Potenze limitrofe. Ciò deve essere evitato ad ogni costo nell'interesse della collettività europea. Invece si dovrà procedere e subito ad un'rieducazione della gioventù tedesca secondo sani principii democratici in modo che nel volgere di pochi anni «il bacillo del prussianesimo e dell'hitlerismo sia estirpato radicalmente». Questa rieducazione dovrà essere affidata a tedeschi e svolgersi sotto il vigile controllo da parte di fiduciari delle «Nazioni unite». Al fine di impedire che il Continente e il mondo precipitino un'altra volta in un'immane sciagura, un potere esecutivo internazionale sarà dotato dei necessari mezzi e cioè delle necessarie armi con cui qualsiasi velleità bellica possa essere stroncata in germe in qualunque modo e in qualunque momento.

Nulla di nuovo in sostanza, e tutto sommato nulla di diverso di quanto proponeva Kaufmann. Vi si riscontrano se mai delle lacune per esempio per ciò che riguarda la compartecipazione inglese. Giacchè i mille funzionari di amministrazione sono Americani, è ovvio che americani dovrebbero essere anche le competenti autorità militari di occupazione.

L'unico imperativo dell'ora

La soluzione del problema — osservano ironicamente questi circoli — rimane dunque affidata alla Repubblica stellata esclusi beninteso i territori che, secondo il *New York Times*, «saranno di competenza sovietica». Questa è forse la ragione per cui i colloqui di Eden vanno molto per le lunghe, ammesso e concesso che il principale tema dei medesimi sia la spartizione della pelle dell'orso.

Può darsi, anzi è assai probabile, che il tema principale sia invece il modo di ammazzare finalmente l'orso e forse anche di stabilire se non sia consigliabile almeno per intanto di cercare i mezzi per difendersi dagli attacchi sempre più minacciosi della fiera, la quale nel corso dei prossimi mesi potrebbe dare segni di estrema vitalità.

Sotto un certo punto di vista non dispiace affatto che si proceda alla spartizione della pelle dell'orso. Quest'ultimo finisce per centuplicare le proprie forze ben sapendo quale sorte gli toccherebbe se la propria pelle potesse venir finalmente spartita.

Leggendo le proposte, le iniziative, i piani esposti dagli ufficiosi della Casa Bianca, il popolo tedesco si convince più che mai che l'unico imperativo dell'ora presente è la guerra totalitaria: che insomma la lotta è mortale e che pertanto bisogna battersi fino all'ultimo, fino al conseguimento della vittoria. Non obbedendo a questo ovvio imperativo, vorrebbe dire rassegnarsi a vedere la Germania occupata dallo straniero il quale in un primo tempo potrebbe essere l'America, ma infine sarebbe certamente il bolscevismo.

D'altro canto, il medesimo popolo ha il giustificato motivo di credere anzi di essere certo che gli sforzi compiuti e che dovranno compiersi saranno coronati dal meritato successo: sono questi gli sforzi che metteranno l'Esercito, la Marina e l'Aviazione nella possibilità di scongiurare definitivamente il pericolo che l'Europa venga a trovarsi alla mercè della coalizione plutobolscevica.

La primavera intanto si inizia sotto promettentissimi auspici su due giganteschi scacchieri: russo e atlantico. Mentre le Divisioni germaniche vanno via via annullando i risultati conseguiti dal nemico nel corso della seconda fase della sua offensiva invernale, proprio oggi l'Alto Comando germanico annuncia la rioccupazione di un vitalissimo centro ferroviario e strategico, Bjelgorod. Branchi di sottomarini attendono al varco i convogli anglosassoni facendone strage.

Questa la realtà, questo il tema di scottante attualità che dev'essere stato oggetto di particolari discussioni nel corso dei colloqui segreti di Eden a Washington.

Taulero Zulberti

Dopo cinque giorni di inviti
Litvinof s'è deciso a ricevere Eden

Buenos Aires, 19

Le attuali conversazioni anglostatunitensi ed i buoni uffici di Eden non suscitano molte speranze, secondo le impressioni degli stessi ambienti nordamericani, per la soluzione dei tanti problemi che preoccupano il campo alleato. Prende, anzi, sempre più piede l'opinione che, nonostante i molteplici contatti del ministro degli Esteri britannico, non si addiverrà a risultati positivi.

In particolare vivaci polemiche vengono sollevate dalla stampa degli Stati Uniti per quel che concerne le relazioni con l'Unione sovietica ed il problema della rivalità in seno ai dissidenti Francesi con il relativo ginepraio nordamericano. Circa la prima questione i giornali affermano che mentre la soluzione delle divergenze con la Russia è essenziale per il vagheggiato accordo politico-militare attuale e postbellico tra le democrazie anglosassoni, Mosca e Ciung King, è diventato incomprensibile l'atteggiamento riluttante e tergiversatore di Stalin, il quale, anzichè mostrarsi più malleabile si è irrigidito sotto il colpo della mutata situazione strategica al fronte orientale che non ispira alcuna fiducia.

A tale proposito alcuni giornali rilevano ironicamente che soltanto dopo cinque giorni di insistenti inviti per un incontro, Litvinof, ambasciatore sovietico a Washington, si è deciso a ricevere il ministro inglese degli Esteri Eden, invece di esserne ricevuto.

Eden ha dichiarato a un dirigente del Congresso di ritenere prematuro per gli alleati discutere ora i confini del dopoguerra ed altri problemi analoghi, perchè potrebbero verificarsi delle dispute che metterebbero in pericolo l'unità delle Nazioni unite.

Sembra che queste parole abbiano prodotto l'effetto di una doccia fredda per coloro i quali ritenevano che la visita di Eden fosse stata effettuata per preparare la strada ad una discussione che avesse consentito alle Nazioni unite di discutere subito e mettersi d'accordo in merito ad un'azione collaborativa dettagliata postbellica.

A proposito della visita di Eden a Washington, il settimanale americano *Time* constata che il più critico e il più importante di tutti i problemi trattati da Eden e dagli uomini di Stato americani è stato quello del regolamento delle relazioni degli Stati Uniti e dell'Inghilterra con l'Unione sovietica. Se Eden, scrive il giornale, lasciasse Washington senza aver potuto realizzare un accordo su questo punto, la sua missione dovrebbe essere considerata un fallimento. Dopo che la Russia sovietica è diventata l'alleato inaspettato, da parte di Washington si è cercato di evitare una quantità di complicazioni diplomatiche. Oggi, fa notare il *Time*, bisogna prendere partito dai fatti seguenti: 1) La Russia sovietica avrebbe alla conferenza della pace una voce importante come quella della Granbretagna e degli Stati Uniti. 2) Il comunismo moscovita è temuto dalla maggioranza del popolo inglese e del popolo americano. 3) Le democrazie debbono escogitare il modo e i mezzi per vivere in pace con l'Unione sovietica nel mondo del dopoguerra a meno che non vogliano prepararsi ad una terza guerra mondiale.

L'ora estiva in Danimarca

Copenaghen, 19

A partire dal 29 marzo sarà introdotta in Danimarca l'ora estiva.

La popolazione di Demjansk ha voluto seguire le truppe tedesche che dopo 14 mesi sgomberavano quella testa di ponte per il necessario raccorciamento del fronte. Donne che caricano le loro robe sugli autocarri germanici

Aspri combattimenti in Birmania

Critica situazione per le truppe di Wavell

Radio Londra commenta: «Una piega che potrebbe diventare molto brutta»

Berna, 19

L'agenzia *United Press* trasmette il seguente dispaccio da Bombay:

La situazione delle truppe britanniche è considerata come critica dai circoli bene informati. E' la prima volta da quando i Giapponesi effettuarono sei mesi fa la loro prima avanzata verso la frontiera dell'India che i combattimenti in Birmania sono violenti e cruenti.

I Giapponesi hanno accerchiato da tre lati la località di Thaunddara mentre la strada che conduce a Htizwe è ancora in mano dei Britannici. Tutti i tentativi alleati di riprendere una collina ad ovest di Htizwe sono falliti: il luogo ha grande importanza strategica e nei combattimenti svoltisi nei pressi le perdite furono rilevanti da ambo le parti. Durante gli ultimi scontri i Giapponesi hanno attuato nuovamente la loro attica favorita di infiltrazione molto estesa nel territorio occupato dal nemico in modo da aggirare le posizione britanniche e attaccare le vie di rifornimento talvolta a grande distanza dalle proprie basi. La stagione dei monsoni è imminente e già una leggera pioggia ha incominciato a cadere nella zona della battaglia. Se vi fosse un anticipo nell'inizio di questa caratteristica stagione locale i Britannici ne avrebbero notevoli vantaggi

Il Comunicato ufficiale diramato da Nuova Delhi e ritrasmesso dalla *Reuter* è naturalmente molto più reticente tentando di mostrare che la situazione va considerata con maggiore ottimismo. Nel Comunicato infatti è detto: «Ieri, 18 marzo, un combattimento notevole si è iniziato nella penisola di Maya ad est del fiume Mayu. La pressione giapponese è rallentata. La battaglia continua nella zona di Maungdaw a circa 25 km. a nord di Ratedang. Il nemico si è trincerato sulle colline ad est di questo villaggio. Durante la giornata odierna la R. A. F. ha appoggiato le nostre forze terrestri».

Il commentatore di Radio Londra, a proposito della situazione in Birmania, ha detto la notte scorsa: «*In Birmania la situazione ha preso una piega che potrebbe diventare molto brutta. I Giapponesi sono penetrati alle spalle della nostra ala sinistra, rendendo necessario ritirarla*».

Dopo l'esecuzione di Pagaro
Le fiere tribù dell'Hurs
in aspra lotta contro gli Inglesi

Bangkok, 19

La condanna a morte di Pir Pagaro, capo delle tribù guerriere dell'Hurs, accusato di avere preparato e di condurre una guerra contro la Granbretagna, riapre il capitolo delle operazioni di polizia già eseguite dagli Inglesi contro le fiere popolazioni montanare della frontiera di nord-ovest e che sono rimaste tristamente famose fra gli Indiani, a testimonianza incalcolabile della fredda brutalità britannica. Per sottomettere al loro volere popolazioni che combattono con armi primitive e col coraggio di chi difende la propria libertà e la propria casa, gli Inglesi hanno ritenuto necessario dapprima far intervenire i piloti della R.A.F. e quindi per completare degnamente l'opera far distruggere interi villaggi con masse di artiglieria.

Nel caso delle tribù Hurs, l'autorità militare britannica in India fa ora impiego di paracadutisti ed ha applicato la legge marziale sopra una estensione di 20 mila chilometri quadrati nel territorio del Sind. Ciò non è servito a comprimere lo spirito di ribellione e gli atti di sabotaggio contro ferrovie si sono moltiplicati mentre in mille modi continua a manifestarsi l'odio contro l'ingiustizia e l'oppressione britannica. E' in questa atmosfera di vendetta e di terrore che gli Inglesi parlano di distensione di animi e di collaborazione imminente fra l'India e la Granbretagna.

I risultati dell'inchiesta
per la catastrofe alla stazione londinese

Berna, 19

Si ha da Londra: «Si comunica ufficialmente che l'inchiesta aperta in seguito al catastrofico incidente verificatosi alla stazione della metropolitana londinese adibita a rifugio antiaereo, si è conclusa con le seguenti constatazioni: la morte delle 173 persone fu dovuta ad asfissia. Nella catastrofe perdettero la vita 28 uomini, 81 donne e 64 giovani inferiori ai 16 anni. Le testimonianze hanno confermato che la sciagura è stata provocata da una donna caduta nel discendere la scala di accesso al rifugio. Le persone che la seguirono si accatastarono su di lei fra una grande inesplicabile confusione.

Un processo a Copenaghen
contro 4 comunisti accusati di omicidio

Stoccolma, 19

Alla Corte d'appello danese si svolge il processo contro i comunisti Kaern, studente in medicina, i fratelli Petersen, tutti tre danesi, e l'estone Carlo Saere, accusati di avere ucciso un comunista estone, tale Elterman, e di averne disciolto il cadavere nell'acido solforico. Il delitto è avvenuto 6 anni or sono in una casetta dei due fratelli danesi alla periferia della città di Copenaghen. Al processo è risultato che la vittima è stata inviata nella Capitale danese per dirigere un centro di spie e di terroristi e nello stesso tempo per ingaggiare volontari per la Spagna rossa. Sembra che l'Elterman abbia dato scarso rendimento e da Mosca la Ghepeù lo ha condannato a morte. L'estone Saere venne allora inviato a Copenaghen allo scopo di catturare l'Elterman e di spedirlo a Mosca. In caso che questo non fosse stato possibile, l'ordine era di sopprimerlo e di farne scomparire il cadavere. Il Saere ha compiuto la sua missione omicida alla perfezione con l'aiuto dei tre complici danesi pure comunisti. Il delitto venne scoperto dalla polizia danese solo nell'autunno scorso.

Centinaia di ribelli francesi
si sono arresi nella Savoia

Zurigo, 19

Centinaia di ribelli francesi, operanti nelle montagne della Savoia, si sono arresi, secondo quanto informa la *Tribune de Genève*. La ragione per cui si sono arresi è da ricercare negli «spietati arresti» effettuati durante gli ultimi giorni contro persone che li rifornivano di viveri. Il giornale dice che la situazione nella Savoia è ora calma.

I cadaveri di 7 soldati jugoslavi
rinvenuti in un monitore affondato

Budapest, 19

I giornali recano che un monitore jugoslavo, che era affondato circa due anni or sono nel Danubio, è stato riportato a galla e rimorchiato fino al porto fluviale di Budapest per le dovute riparazioni. Mentre alcuni operai si accingevano alla pulizia nell'interno del battello, in una cabina sono stati rinvenuti i cadaveri di 7 soldati dell'ex Esercito jugoslavo. Le 7 salme sono state inumate con austero rito militare.

EROI DELLA CAMPAGNA DI GRECIA

Quattro medaglie d'oro

Alla memoria del caporale Severino Lesa, dei fanti Giuseppe Butelli e Riccardo Moioli, della Camicia nera Aldo Spagnolo

Roma, 19

Al caporale Severino Lesa, nato a Torreano (Udine), è stata conferita la medaglia d'oro alla memoria, con la seguente motivazione:

«Comandato a portare munizioni in linea, si prodigava senza sosta per assicurare il rifornimento fino alle postazioni più avanzate. In una di queste, vista una mitragliatrice priva di serventi, impugnava decisamente l'arma e, con tiro calmo e preciso contribuiva efficacemente ad arrestare ed infrangere un violento attacco nemico. Ferito una prima volta continuava il fuoco fino a totale esaurimento delle munizioni. Colpito nuovamente ad una scheggia di granata che gli staccava quasi completamente una gamba, ai compagni che volevano allontanarlo opponeva un rifiuto esortandoli a non curarsi di lui. Con sovrumano stoicismo quasi a dimostrare loro la sua fede per infondere coraggio, con una roncola si amputava l'arto. Mentre stava per spirare, trovava ancora la forza con l'anima serena e sempre protesa alla lotta di incitare i compagni a resistere agli attacchi del nemico. - Curi A Tavit (fronte greco) 11-12 febbraio 1941-XIX».

Al fante Giuseppe Butelli, nato a Sambuca Pistolese (Pistoia) l'8 luglio 1918, è stata concessa la medaglia d'oro alla memoria con la seguente motivazione:

«Porta arma tiratore, durante 3 giorni di aspra e alterna lotta per arginare reiterati attacchi nemici, tendenti alla conquista di un caposaldo occupato dalla sua compagnia, si spingeva animosamente avanti con la sua arma, infliggendo all'avversario sensibili perdite. Ferito una prima volta, rimaneva al suo posto di combattimento incitando i compagni alla resistenza. Colpito una seconda volta, benchè sanguinante spostava ancora la sua arma in posizione più idonea per meglio battere il nemico incalzante. Rimasto senza munizioni in un supremo sforzo di volontà si lanciava arditamente avanti, contribuendo con lancio di bombe a mano a snidare elementi avversari infiltratisi nelle linee del suo reparto. In questo generoso slancio cadeva esausto immolando la vita per la Patria. Fulgido esempio di virtù militari, di eroismo e di attaccamento al dovere. - Ivanit Vogel (fronte greco) 14-19 novembre 1940-XIX».

Al fante Riccardo Moioli di Angelo, da Brembate di Sopra (Bergamo), è stata conferita la medaglia d'oro alla memoria con la seguente motivazione:

«Porta fucile mitragliatore, durante violento improvviso attacco nemico contribuiva efficacemente con il tiro preciso della sua arma ad arrestare e respingere il nemico. Ferito una prima volta alle gambe, rifiutava ogni soccorso e rimaneva sul posto. Colpito una seconda volta da bomba da mortaio al petto ed al viso che lo rendeva quasi cieco, persisteva nella lotta. Raggiunto una terza volta dal piombo avversario, in piedi, proteso verso il nemico in fuga, cadeva al grido di «Viva l'Italia», immolando così la giovane vita alla Patria. Fulgido esempio di valore e di indomita tenacia. - Fondo valle Voiussa (Fronte greco, 18 marzo 1941-XIX».

Alla Camicia nera Aldo Spagnolo è stata conferita la medaglia d'oro alla memoria con la seguente motivazione:

«Studente universitario esente da obblighi militari, volontario in un battaglione CC. NN., in ogni circostanza dimostrava in terra albanese fervido ardore di combattente, incrollabile fede, indomito valore. Sottrattosi ad incarichi speciali ai quali era stato comandato, per partecipare alla lotta, durante aspro combattimento, mentre il nemico con forze preponderanti premeva su di un fianco del battaglione ed il fuoco intenso mieteva fra le nostre file numerose vittime, si slanciava dalla trincea solo col tascapane pieno di bombe. Esauritele e rientrato illeso nelle linee, rifornitosi di bombe sotto il fuoco micidiale, tornava di nuovo ad affrontare il nemico sopraggiungente. Noncurante di ogni avvertimento, ritto sulla trincea e nel supremo sprezzo del pericolo incombente, faceva strage con le sue bombe sinchè, investito da una raffica, cadeva colpito a morte. Consapevole della sua fine imminente, rifiutava ogni soccorso per non sottrarre uomini alla lotta. Negli ultimi istanti incitava i compagni a resistere per mantenere la posizione, rivolgendo il suo pensiero alla Patria e al Duce. Fulgida espressione della giovinezza italica ed esempio superbo di leggendario ardimento. - Zona di Klisura, caposaldo 25 (Fronte greco) gennaio 1941-XIX».

Un discorso di Coceani a Brescia

Brescia, 19

Nella sede dell'Unione degli industriali di Brescia ha avuto luogo presieduta dal cons. naz. Bruno Coceani una riunione degli industriali e degli artigiani di Brescia e della provincia per esaminare l'apporto dell'industria italiana allo sforzo bellico della Nazione. Vi hanno presenziato il Prefetto Ciottola, il Federale Feliciani, il segretario dell'Unione dei lavoratori.

Dopo il saluto al Duce dato dal Federale il presidente dell'Unione cavalieri del lavoro Luigi Marzoli ha esposto il quadro delle forze industriali ed artigiane della provincia che controllano oltre 100.000 dipendenti, tutte in linea e saldamente impegnate nella produzione di guerra. Quindi ha preso la parola il cons. naz. Bruno Coceani che ha fatto un ampio esame dell'attuale conflitto imposto all'Italia dalle Nazioni egemoniche mettendo in evidenza come in tutte le fasi più importanti della storia del nostro Paese le plutocrazie abbiano tentato di soffocare lo sviluppo della nostra economia per sbarrare il cammino all'ascesa del popolo italiano. Bruno Coceani ha concluso il suo discorso, più volte interrotto dall'unanime consenso dei presenti, sostenendo la necessità da parte dell'industria, base fondamentale dell'economia e della produzione di guerra e che al Fascismo deve la sua rinascita morale e materiale, di assicurare la massima capacità funzionale all'organismo del Paese e affermando che tra l'Europa civile e il bolscevismo e l'imperialismo americano non ci può essere tregua che nella vittoria. Un'ardente manifestazione di fede al Duce ha chiuso l'imponente adunata.

I premi di natalità
per gli impiegati del commercio

Roma, 19

Il Ministero delle Corporazioni, a chiarimento di quesiti pervenutigli, ha precisato che in accoglimento delle proposte avanzate dall'organizzazione sindacale competente ha autorizzato, in attesa che possa essere emanato un provvedimento formale, la corresponsione dei premi di natalità agli impiegati del commercio aventi diritto indipendentemente dal limite di 2000 lire di retribuzione mensile stabilita.

Il personale femminile
nelle Ferrovie dello Stato

Roma, 19

In armonia alle direttive impartite dalla Direzione generale delle Ferrovie per l'assunzione di personale femminile in sostituzione di elementi maschili aventi funzioni esecutive e mentre pervengono le prime domande da parte delle interessate ai Compartimenti ferroviari, saranno rese note le disposizioni dettagliate per l'accettazione di detto personale. Nell'esame delle domande gli uffici dovranno tener conto di quelle presentate da congiunti di agenti ferroviari e in particolar modo di quelle di vedove o orfane di agenti deceduti per causa di servizio. Si dovrà tener conto oltre che dei titoli di studio denunciati, delle particolari attitudini delle aspiranti.

Il segretario della Legazione magiara
vittima di un incidente a Bucarest

Budapest, 19

Si apprende da Bucarest che il primo segretario della Legazione di Ungheria dott. Emilio Nagy è perito in un incidente automobilistico. La sua auto si è scontrata con un autobus. Le tre persone che si trovavano a bordo sono rimaste gravemente ferite.

Ignobile furto in un rifugio

Milano, 19

Un furto particolarmente ignobile è stato mandato a termine oggi da ignoti malviventi nel rifugio antiaereo pubblico scavato nel terrapieno ferroviario all'incrocio di via Romussi con via Torelli Viollier. I malviventi hanno completamente asportato l'impianto elettrico del rifugio e il contenuto dell'armadietto sanitario. Il danno venale non è molto rilevante, ma il furto è doppiamente riprovevole considerando gli scopi cui il materiale rubato serve in caso di pericolo pubblico. Perciò è stato denunciato quale furto doppiamente aggravato.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Sfuggito più volte all'insidia nemica, nell'adempimento del proprio dovere, il giorno 18 febbraio u. sc., faceva volontario olocausto della vita alla Patria

Riccardo Sallustio

ex combattente - commissario di bordo

La salma, ridonata al culto dei familiari, riposa temporaneamente nel Cimitero di Trapani.

Ne dànno annuncio con fiero dolore, le famiglie **SALLUSTIO, BRUSCHINA, FILINI, FELLUGA, CASTELLANI e TEGLIA.**

Il presente serve quale partecipazione diretta

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Il giorno 17 marzo è mancato ai suoi cari il

cav. uff. Antonio Marinesi

A tumulazione avvenuta, ne dànno l'annunzio la moglie **SARAH** nata **RUTHERFORD**, le **SORELLE** e congiunti tutti, ringraziando quanti vollero e vorranno onorare la memoria del loro adorato Scomparso.

Trieste, 20 marzo 1943-XXI.

L'AZIENDA dei **MAGAZZINI GENERALI** annuncia con profondo dolore la perdita del suo apprezzato Caposervizio, che per lunghi anni dedicò la sua migliore attività al Porto.

Dopo lunghe e penose sofferenze, munita dei conforti religiosi, rese la sua bell'anima a Dio, la nostra cara e santa mamma

GIUSEPPINA ved. MENEGHELLI

Gli addolorati figli **ADELINA** col marito cap. **DARIO TOMASELLI** e nipote **DORA**, **CORRADO** con la moglie **LUCIANA**, **ROMEO** con la moglie **MIZZI**, **ANTONIO** con la moglie **ANITA**, **GRAZIELLA** col marito ten. col. **DOMENICO LONGO**, i fratelli e le sorelle ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo sabato 20 corrente, alle ore 15, partendo il mesto convoglio dall'abitazione dell'Estinta in via Nizza n. 9.

Nel contempo ringraziano sentitamente il prof. dott. Piero Marcovich per le cure prestate e la fedele assistente Maria.

UNA PRECE!

Trieste, 19 marzo 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Questa mane ci ha lasciati per sempre la nostra adorata mamma

GILDA AVIAN...

Ne dànno, addoloratissimi, ... la NUORA, i NIPOTINI, ... te al congi...

I funerali ... guiranno ... ore 14, dal...

Trieste, ...

Prim. Impr. ...

GIUSEPPE SCHER...

spirò dopo l... dolore la m... BRUNO ... te) con la m... sorelle e pa... triste annun...

I funerali ... 20 corr., alle ... cappella dell'...